

CCXCIII SEDUTA**GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1978**Presidenza del Vicepresidente **DESSANAY**

indi

del Presidente **RAGGIO****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	41
Disegno di legge: "Autorizzazione a concedere, a titolo di contributo, agli enti gestori dei Centri di Servizi Sociali della Sardegna, le somme assegnate dallo Stato alla Regione, in attuazione dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per gli anni 1976 e successivi". (354) (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	38
(Risultato della votazione)	38
Disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 — Interventi per il diritto allo studio e la scuola a tempo pieno". (407) (Discussione e approvazione):	
PUDDU PIERO, relatore	39
(Votazione segreta)	40
(Risultato della votazione)	40
Legge regionale 28 luglio 1978 concernente: "I controlli sugli atti degli Enti locali", rinviata dal Governo centrale (Riapprovazione):	
(Votazione segreta)	27
(Risultato della votazione)	27
Proposte di legge: "Norme per l'applicazione	

della legge 29 luglio 1975, n. 405, concernente l'istituzione dei consultori familiari" (187); "Istituzione dei consultori familiari nel territorio della Regione Autonoma della Sardegna in attuazione dell'articolo 7 della legge 29 luglio 1975, n. 405" (198); "Istituzione del servizio regionale di assistenza alla famiglia ed alla maternità — Norme per l'attuazione della legge 29 luglio 1975, n. 405" (217); "Istituzione dei consultori familiari" (221). (Continuazione della discussione del testo unificato e approvazione):

VIRDIS	2
MELIS ANTONIO, relatore	6
ROJCH, Assessore all'igiene e sanità	8
MURRU	13
GRANESE	14
MARRACCINI	15
FADDA	16
LIPPI	18
CARDIA	20
PUDDU PIERO	20
ANEDDA	20
(Votazione segreta)	28
(Risultato della votazione)	28

VII LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1978

Sull'ordine del giorno:

SPINA	2
PRESIDENTE	2
CARRUS, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	28
TEDESCO	29
MACIS	29
SERRA	31
PUDDU PIERO	32
FADDA	33
LORETTU	34
MARINI	35
Variazione al bilancio di previsione per l'anno 1977 del C.R.A.S. (Approvazione).	

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

MADDALON, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 settembre 1978, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Vorrei chiedere l'inserimento all'ordine del giorno, per la discussione immediata, dei provvedimenti che riguardano variazioni o assestamenti dei bilanci degli enti regionali, in modo tale da poter consentire rapidamente l'approvazione di un ordine del giorno (che è stato già presentato) inerente appunto alla situazione degli enti regionali, ai fini dell'attribuzione ai medesimi dei dodicesimi per l'esercizio provvisorio, fino a novembre.

PRESIDENTE. E' evidente che, eventualmente, se il Consiglio è d'accordo, l'esame degli argomenti richiamati avrà luogo dopo la discussione degli argomenti già inseriti all'ordine del giorno.

SPINA (D.C.). Comunque, sempre prima di qualunque altro argomento.

PRESIDENTE. Per il testo di legge che è

già in discussione, non c'è nulla da fare. Al termine della sua discussione, allora interpellaremo l'Assemblea.

Continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge: "Norme per l'applicazione della legge 29 luglio 1975, n. 405, concernente l'istituzione dei consultori familiari" (187); "Istituzione dei consultori familiari nel territorio della Regione Autonoma della Sardegna in attuazione dell'articolo 7 della legge 29 luglio 1975, n. 405" (198); "Istituzione del servizio regionale di assistenza alla famiglia ed alla maternità - Norme per l'attuazione della legge 29 luglio 1975, n. 405" (217); "Istituzione dei consultori familiari" (221).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge numeri 187, 198, 217 e 221, concernente: "Istituzione e disciplina dei consultori familiari", relatore l'onorevole Melis Antonio.

E' iscritto a parlare l'onorevole Viridis. Ne ha facoltà.

VIRIDIS (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, può stupire il fatto che una legge di tanta rilevanza sociale giunga in Consiglio con notevole e, per molti, inspiegabile ritardo sia rispetto alle obiettive necessità (e quindi alle conseguenti e più che legittime richieste e sollecitazioni da parte delle organizzazioni femminili, in particolare, e da parte della collettività sarda, più in generale), sia anche rispetto alle altre Regioni, che in questo campo si sono date un'apprezzabile legislazione, pur essendo nate molto più tardi della Regione Autonoma della Sardegna. Il ritardo è evidente, anche se ha motivazioni valide e precise.

Il progetto di legge su cui oggi il Consiglio è chiamato a discutere ed a dare - me lo auguro - il suo unanime consenso, ha avuto una data di nascita abbastanza lontana nel tempo. Esso nasce infatti da ben quattro proposte di legge di iniziativa consiliare, nate fra il gennaio ed il mese di aprile del 1976. Si tratta di proposte di legge di attuazione, derivanti dalla 405, che all'articolo 7 prevede appunto l'istituzione

dei Consultori familiari. Fra le quattro proposte ve ne è una, e mi piace ricordarla, del Partito Socialista Italiano: è una proposta che ha come primo firmatario il nome del compianto compagno ed amico Giuseppe Borio, che fu un entusiasta e convinto sostenitore, all'interno del nostro Gruppo consiliare, dell'esigenza di procedere allo studio del problema ed alla stesura della nostra proposta, come contributo politico ad una battaglia di civiltà.

Tutte le proposte che hanno fatto da base al provvedimento in esame, ripeto, derivano dalla legge quadro del 29 luglio '75. Perché allora tanto ritardo, signor Presidente, colleghi consiglieri? In materia così delicata, in materia che inerisce vivamente e profondamente alla persona, la persona nella sua integrità fisica e morale, non è mai agevole in regime democratico, non è mai agevole in regime democratico, ripeto, quando problemi ineriscono profondamente e vivamente alla persona, non è mai agevole formare una legge che soddisfi singolarmente tutti o la maggior parte dei cittadini amministrati, e contemporaneamente raggiunga lo scopo di soddisfare l'interesse più generale, e questo per il naturale, mai composto contrasto fra il particolare ed il sociale. Se a ciò si aggiunge il numero di proposte di legge, rispecchianti ciascuna i principi ideologici delle forze politiche proponenti e l'affiorare in esse delle due anime della società italiana (l'anima laica e quella non laica), si ha immediatamente la percezione dello sforzo che hanno dovuto compiere la Sottocommissione prima e la Commissione poi per comporre in sintesi onesta — se non perfettamente armonica — il provvedimento che oggi viene esaminato.

E tuttavia questo ritardo, se pure criticabile, ha portato qualche non trascurabile vantaggio in ordine ad una più consapevole redazione da parte della Commissione della proposta di legge finale. Essa infatti ha potuto tener conto sia delle esperienze fatte in altre Regioni italiane, sia soprattutto degli effetti assolutamente negativi prodotti dal non sempre disinteressato atteggiamento, che mi permetto di definire infingardo (ufficialmente questa infingardaggine si chiama "obiezione di coscienza"), di non po-

chi specialisti italiani, in relazione alla legge 22 maggio 1978, che regola l'aborto, legge che, grazie a quanto ho detto prima, ha finito per codificare di fatto la spinta alle pratiche clandestine, perpetuando perciò discriminazioni secolari.

Ritengo, signor Presidente e colleghi consiglieri, che, anche grazie al ritardo, l'intento della Commissione di proporre una buona legge sia stato raggiunto, nonostante il progressivo logoramento di un'intesa politica, logoramento che talvolta ha pesato notevolmente sull'andamento dei lavori. Ed è strano (e vorrei che fosse sintomatico per un aspetto ed anche per un altro aspetto di cui dirò) che questa proposta di legge, questa legge così attesa, così importante, così sentita nel sociale, debba essere una legge che, stando alle notizie, che credo siano alla portata di tutti voi, debba fare da "becchino" ad un'intesa politica che, bene o male, è andata avanti, portando a conclusione anche buoni provvedimenti. Mi auguro però che, trattandosi di legge che inerisce anche alla nascita, che inerisce anche, diciamo, alla nascita fisiologica, al parto ed a ciò che il parto comporta, questa legge sia anche l'ostetrica di nuove intese e di nuove formule politiche studiate nell'interesse esclusivo delle popolazioni, che noi qui rappresentiamo ed abbiamo l'onore e l'onere di rappresentare.

Ritengo, signor Presidente e colleghi consiglieri, che, grazie anche al ritardo, questa Commissione abbia potuto lavorare meglio, e devo dare atto qui all'impegno del Presidente della Commissione e alla sua sincera passione politica e sociale, all'impegno civile di tutti i componenti la Commissione, prima fra tutti la collega Maria Rosa Cardia, che ieri ha avuto una punta polemica nei confronti della rappresentanza socialista in Commissione. Ebbene, la collega Cardia, unica donna della Commissione, ha dato tutta se stessa a questa legge ed io qui, pubblicamente, gliene do atto, anche se respingo lo scarso interessamento che, stando al suo intervento, sembrerebbe avere mostrato il Partito che rappresento, e quindi io medesimo. La verità vera, collega Cardia (e mi spiace che non sia presente) è che, in regime di intesa, che non si sa fino a quanto si-

gnificchi compromesso storico, è difficile, per un rappresentante di un partito, inserirsi nel dialogo fra forze politiche che vogliono le stesse cose, forse, ma le vogliono certamente in modo diverso, ed è del tutto naturale. In questa situazione, la rappresentanza socialista ha dovuto operare dicendo perfino cose che sono state radicali, forse, ma che hanno lasciato il segno (mi riferisco, per esempio, alle percentuali per le istituzioni private, cosa della quale parlerò più in là).

La legge è buona, lo dico in assoluta coscienza, anche se risente, certamente, di carenze strutturali, che sono imputabili al fatto che questo provvedimento nasce e dovrebbe in qualche modo legarsi e collegarsi a provvedimenti di carattere nazionale che stentano a nascere. Cito, una per tutte, per esempio, l'inesistenza delle unità sanitarie locali, che dovrebbero essere il momento operativo, il momento dell'attuazione di questa grande istituzione, di questa importante istituzione che sono i Consultori familiari. Ebbene, la riforma sanitaria procede con estrema fatica il suo *iter*; si parla anche di certi velati tentativi di frenatura da parte del Ministro, preoccupato di spese che, probabilmente, in un Paese che vuol apparire con bilanci non fallimentari all'estero, deve frenare (spese pubbliche talvolta inutili, ma molto spesso utilissime, se non indispensabili).

L'operatività è affidata ai Comuni (e questa mi pare la cosa più logica), agli Enti locali; capisco un po' meno la Comunità montana e non parlo dei Comprensori, perchè tutti sappiamo che cosa ha significato la legge 33, che è ferma ed io non so se qualcuno qui sappia quando si muoverà per essere interamente realizzata. Ricordiamo, signor Presidente, colleghi Consiglieri, che la 33, nata come legge per una democrazia la più partecipata possibile, per far partecipare i cittadini alle scelte, a problemi della Sardegna, sta costituendo una remora pesante per la realizzazione di altri provvedimenti che contro la 33 cozzano (contro la 33 non attuata, naturalmente) e quindi non si realizzano. Ecco, le Comunità montane possono certo sopperire per breve tempo a quell'operatività, o comunque a realizzare i Consultori familiari, ma certo non possono, per la specificità del loro ruolo (come

quello proprio dei Comprensori, delle Comunità montane, dei Consorzi e dei Comuni), agire colla speditezza e competenza con la quale agirebbero le unità sanitarie locali.

Bene, se esaminiamo la legge molto brevemente, direi che le finalità in essa contenute sono la sintesi di quanto di meglio oggi si fa in Italia; queste finalità descritte in legge potrebbero perfino apparire velleitarie, se non fossero state da noi sinceramente volute e sentite. Bene, c'è tutto nelle finalità! Io credo che se queste finalità fossero raggiunte, veramente avremmo una Sardegna diversa, al di là dei problemi economici, al di là dei problemi che l'angustiano nel materiale; io direi che nello spirituale, nel morale, avremmo veramente una Sardegna diversa. Perchè? Perchè tra le finalità sono previste l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità. Solo questo problema dovrebbe spaventare tutti coloro che si accingessero a risolverlo!

Il problema della paternità e della maternità in fondo, è il problema del primo nucleo della società, il problema che riguarda l'essere padre e madre e il voler avere figli rispettosi di certi principi. Credo che sia importante soprattutto la preparazione alla paternità, in questo Paese, in un Paese come il nostro dove le responsabilità più precise, quelle più pesanti, quelle che ineriscono proprio alla formazione dell'uomo e del cittadino, sembra strano, ma sono state attribuite sempre alla donna, attribuite alla donna come se fosse una condanna. Tutelare la salute di questa donna, che ha il grave fardello non solo dell'essere madre, dell'essere moglie, dell'essere donna di casa, ma che oggi, per fortuna, seppure con estrema difficoltà, è anche cittadina che lavora, che presta la propria opera, personaggio dal doppio servizio misconosciuto (casa-ufficio, casa-scuola, casa-campi), ecco, insegnare, preparare questa donna a quelli che sono i suoi diritti, a farli valere e all'interno della famiglia, nei confronti, del suo *partner*, e fuori della famiglia, nella società, questo è compito estremamente difficile, è compito che deve far veramente tremare chi si accinge a svolgerlo.

Tutela della donna che cosa significa se

non garanzia di non essere sola (ignorante, talvolta, fra ignoranti) a gestire problemi che spesso non si è creata e che, per distorta educazione, accetta quasi come ineluttabile condanna?

Protezione del prodotto del concepimento: ecco un altro punto cardine, un altro punto fondamentale. Ebbene, colleghi, io vi richiamo qui all'importanza che ha questo problema: il prodotto del concepimento (il collega Lippi ha svolto questo argomento molto bene, ieri sera), il prodotto del concepimento certo va garantito. Come si fa, però, in un Paese come il nostro, dove, nonostante tutto, continuano a nascere bambini con il morbo di Cooley? E questo per carenza di informazione della coppia, perchè il talassemico può essere evitato, solo che i coniugi, gli sposi, coloro che si uniscono a qualsiasi titolo e decidono di procreare, sappiano quale problema, quale grave problema creano a se stessi, ma ancor di più al bambino, che quando non sarà più bambino capirà che la sua sorte è segnata. E allora occorre sviluppare l'educazione e la formazione della coppia perchè il concepimento sia consapevole, sia razionale. Altro che sfrenato, collega Murru, che ha parlato di inciviltà in quei Paesi dove il concepimento è controllato! Certo, io credo che lei ricordi certi diplomi di lontana memoria, che venivano dati a certi cavalieri che mettevano al mondo i figli senza consapevolezza, come conigli, non educati ... (*Interruzione dell'onorevole Murru*).

La limitazione delle nascite è un fatto di civiltà ...

Senta, collega Murru, è meglio che continuiamo la discussione altrove.

Limitare le nascite è un fatto di civiltà, certo! Il collega Murru evidentemente ricorda ancora quei famosi diplomi, però quei famosi diplomi hanno portato a delle masse ignoranti, che lo stesso dispensatore di diplomi lasciava nell'ignoranza perchè potessero servire come carne da macello nelle guerre giocattolo o nelle guerre gioco, che però hanno seminato milioni di vittime in Italia e nel mondo.

Allora credo che questa legge (che prevede, al di là delle finalità che sono molte, una cosa importantissima, cioè la gestione socia-

le) sia una delle leggi che, veramente, se efficacemente attuate, possono consentire la partecipazione delle popolazioni, delle dirette interessate; io non direi delle donne solo ed esclusivamente, perchè è un problema del cittadino in genere, perchè noi riusciamo a salvaguardare i diritti della mamma, della donna-mamma, della donna-moglie, educando chi con la donna vive e talvolta vive in modo non consono ai principi non solo di equità, ma anche di onestà. Questa legge consente e dà garanzia alle più ampie forme di partecipazione dei cittadini, attraverso organismi di base, formazioni sociali e rappresentanze delle donne; consente la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali (ma io direi più sociali che politiche, perchè il politico deve essere sempre influenzato e ricettore di ciò che il sociale esige) presenti nel territorio, espresse per esempio dalla Consulta femminile, dalle associazioni femminili e, in mancanza, dall'Assemblea delle donne.

Qualcuno ha citato il Consultorio, dicendo che lo avrebbe voluto pubblico. Certo! L'ideale sarebbe stato che, come tutti i servizi, anche il Consultorio fosse pubblico, fosse completamente pubblico, ma in Italia si incomincia a costruire il pubblico dovendosi innestare su un privato, talvolta anche meritevole e degno di rispetto, che già esiste. Ricordo che in Commissione c'è stata una laboriosa discussione non tanto circa il "pubblico sì, privato no", quanto sul "sia il pubblico, sia il privato", ma privilegiando il pubblico, anche per quanto riguarda, per esempio, l'erogazione dei fondi. Mi ricordo che c'era un divario notevole in Commissione tra le proposte di un gruppo e le proposte dell'altro; ricordo perfettamente che io feci una proposta, che è poi del 5 per cento inferiore a quella che è stata prevista in legge. Proposi il 15 per cento e per mediazione si arrivò al 20. Io mi auguro che il 20 sia sufficiente: significherebbe che il Consultorio pubblico soddisfa e rende un servizio buono. Ma se non fosse sufficiente, io credo che non ci sarebbe nulla da vergognarsi se, dopo l'esperienza, questa somma fosse ridotta o aumentata, sia pure in limiti ragionevoli.

C'è da augurarsi solo che in un Paese dove

il privato (vuoi per tradizione, vuoi perché ha sostegni in forze politiche importanti) alligna e cresce bene, ecco, il pubblico prevalga, perché il pubblico è "più" di tutti (anche se si dice che il privato è di tutti, solo a parole lo è, perché nei fatti è sempre di pochi).

Colleghi consiglieri, fatte queste osservazioni, io mi auguro che la legge trovi una precisa e puntuale attuazione, al fine — e concludo — di contribuire alla progressiva elevazione della persona. Io sono uno di quei tali che hanno una grande fiducia nella persona come singolo, perché non credo ad una collettività buona che non sia fatta da persone ben formate e ben costruite, anche se la collettività deve finire per prevalere, perché prevalente è l'interesse del collettivo (inteso in senso non politico, non vorrei spaventare nessuno, ma come sintesi di tante persone). Credo che, appunto, se noi riusciremo a fare questo, se riusciremo ad elevare la persona umana e, partendo da essa, a formare cittadini operosi che operano in una comunità come quella sarda, che tanto bisogno ha di progredire, faremo opera meritoria. E consentitemi, colleghi, scusatemi questa nota di sciovinismo (perché, vedete, colleghi, signor Presidente, io voglio fare lo sciovinista e mi fa piacere che sia lei a presiedere, onorevole Dessanay), di esternare questo orgoglio della razza che noi sardi abbiamo radicato, oggi, veramente, su basi solide, affinché ci faccia sentire civili più degli altri, se è possibile, formati come cittadini più degli altri, ci faccia sentire più sardi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis Antonio, relatore.

MELIS ANTONIO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me corre l'obbligo di parlare per ultimo, dopo gli interventi dei colleghi che sono stati abbastanza ampi e significativi. Come relatore io mi sarei potuto anche rimettere alla relazione scritta che ho presentato assieme alla legge varata dalla Commissione all'unanimità. Sappiamo tutti qual è stato l'iter abbastanza travagliato di questa

legge ed il tempo lungo che la Commissione ha impiegato per la sua approvazione. In Commissione vi erano diversi progetti di legge che partivano da punti di vista naturalmente molto distanti, perché distante era la posizione delle varie forze politiche nel dover organizzare un servizio così importante e così delicato, che si rivolge alla giovane coppia e alla famiglia e che interviene direttamente per dare un aiuto non soltanto nel settore sanitario, ma anche nella formazione.

Abbiamo lavorato con la Sottocommissione, che era rappresentante delle varie forze politiche che hanno presentato i diversi progetti di legge, con una certa difficoltà, questo non dobbiamo nascondere, perché se avessimo potuto lavorare su un disegno di legge presentato dalla Giunta, certamente alcune posizioni sarebbero state superate molto più facilmente. Ciò non toglie che il lavoro fatto in Sottocommissione e poi in Commissione sia stato un lavoro ottimo, che in un confronto continuo, serrato, tra le varie posizioni delle forze politiche presenti in Commissione, ha portato, secondo noi, al varo di una legge che riteniamo la più rispondente possibile in un momento come questo. Certo è che è una legge che avrà vita breve, nel senso che sappiamo tutti che andiamo verso la riforma sanitaria. E questo tipo di organizzazione (che è socio-sanitario) lo si inquadra, e lo vediamo già anche esplicitamente nel progetto di legge approvato dalla Camera, in quelle che sono le future strutture della riforma sanitaria, nell'ambito della quale le unità sanitarie locali dovranno intervenire anche in questo settore.

Quale è stato il punto nodale, diciamo, del confronto tra le varie forze politiche (però tutte quante univocamente e fermamente impegnate a varare un provvedimento che ormai doveva essere varato, perché eravamo tra le Regioni d'Italia quasi l'ultima nella presentazione, nell'approvazione di un progetto di legge come questo)? Era quello concernente il ruolo dei Consultori familiari ed il ruolo che le istituzioni pubbliche o private potevano e dovevano avere in questo settore. Bene, direi che su questo non v'è stato uno scontro violento, uno scontro che andasse al di là della concezione di que-

sto tipo di intervento e di questa presenza. Il Gruppo della Democrazia Cristiana, per la sua filosofia, per la sua formazione, riconosceva e riconosce l'importanza della presenza dell'iniziativa privata (che non è privata nel senso che è il singolo ad operare a scopo di lucro, bensì nel senso che deriva da tutta quella tradizione che vi era e vi è ancora nel mondo cattolico in un'attività che si rivolge esclusivamente all'assistenza, all'intervento in favore dei cittadini). Quindi, ripeto, non un intervento a scopo di lucro, ma un intervento di servizio che gruppi sociali operano anche in questo settore.

Su una diversa posizione stavano gli altri Gruppi politici, che ritenevano che in questo settore vi dovesse essere soltanto un impegno da parte degli organi pubblici.

La legge non esclude nè l'una nè l'altra possibilità: al primo articolo impegna la Regione, impegna il potere pubblico ad organizzare attraverso i Comuni e i consorzi di Comuni un servizio consultoriale che sia a disposizione di tutti i cittadini; lo impegna, indicando nell'articolo 2 quali sono i compiti precisi dei Consultori; lo impegna, indicando negli altri articoli qual è il personale necessario per poter svolgere questa attività e garantendo, attraverso il finanziamento dello Stato ed eventualmente della Regione, la possibilità del funzionamento di questi consultori, che devono essere un servizio a disposizione dei cittadini.

Però, la legge ha previsto anche (e non poteva non essere così), una presenza di un'attività privatistica, di un'attività nel privato da parte di quegli Enti e di quegli Istituti che operano al servizio dei cittadini anche in questo settore.

E' stata questa la sintesi che in Commissione abbiamo trovato tutti quanti; qui mi corre l'obbligo proprio di ringraziare i colleghi che hanno lavorato in sottocommissione, dalla collega Cardia (con la quale abbiamo vivacemente discusso, apertamente, anche partendo da posizioni distanti uno dall'altra per arrivare ad una volontà unitaria su questa legge) al collega Fadda, che ha saputo fare da mediatore tra le posizioni diverse che vi erano

tra il Gruppo della D.C. ed i Gruppi del Partito comunista e del Partito socialista. E' una legge che esprime veramente una volontà unitaria delle forze politiche presenti in Commissione per realizzare un servizio, che — come dicevo all'inizio — era un po' troppo in ritardo nell'applicazione della legge 405 e anche della legge sull'aborto.

Noi riteniamo che anche la nostra Isola si sia posta al pari delle altre Regioni d'Italia, anzi direi che abbiamo avuto una fortuna rispetto alle altre Regioni, perché abbiamo avuto la possibilità di confrontare anche la legislazione delle altre Regioni e di approvare un progetto di legge che tenesse conto anche di quanto è stato fatto altrove, delle esperienze delle altre Regioni, per cercare di varare un provvedimento che fosse il più rispondente possibile alle esigenze della nostra Regione.

A conclusione io vorrei dire una cosa di carattere tecnico, signor Presidente. Si tratta di una correzione (non presento neanche l'emendamento perché credo che si possa farla in sede di coordinamento): all'articolo 11, quarto comma, dove si parla della misura massima da assegnare per l'attività degli Enti privati nel settore, si legge che i contributi possono essere concessi senza alcun onere a carico del bilancio della Regione; ma i contributi per gli enti che operano nel settore privato possono essere dati soltanto sulle somme che pervengono da parte dello Stato alla Regione. Perciò questa dizione, ad un certo momento, può non permettere alla Regione di dare il contributo agli enti privati, in quanto anche i soldi dello Stato entrano nel bilancio della Regione. Anche i fondi che pervengono dallo Stato vengono poi iscritti nel bilancio della Regione, ripeto, per cui chiederei di eliminare la parola "bilancio", cioè lasciare: "senza alcun onere a carico della Regione".

In verità, noi abbiamo voluto proprio significare che per gli Enti privati si riserva una quota per la loro attività soltanto da quanto ci perviene dallo Stato e, nell'eventualità che la Regione (come siamo certi tutti) dovesse intervenire per contribuire al miglior funzionamento dei Consultori familiari con propri fondi, su

quella parte di finanziamenti agli Enti privati non deve essere dato alcun contributo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

ROJCH (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo progetto di legge, votato all'unanimità dalla Commissione, rappresenta non un compromesso deteriore, come è sembrato emergere dall'interpretazione del collega Murru, un compromesso deteriore tra le varie parti politiche, ma esprime e racchiude, sulla base dell'esperienza maturata dalle altre Regioni, e non solo dalle altre Regioni, ma anche a livello internazionale (soprattutto l'esperienza francese e inglese), rappresenta — dicevo — una sintesi, la sintesi di un consultorio moderno ed insieme multidisciplinare.

Lo scontro tra una visione sanitaria ed una sociale ha trovato la sua felice composizione nella considerazione che il Consultorio è rivolto principalmente all'uomo, alla famiglia, alla coppia. E' un problema, questo, diciamocelo francamente, di grande rilevanza politica, che può intaccare ideali e valori che rappresentano il segno distintivo di ogni forza politica. Questa preoccupazione, forse la stessa paura o preoccupazione di ciascuna forza di perdere parte della propria identità, colleghi consiglieri che avete denunciato giustamente il ritardo dell'approvazione della legge, ha condizionato l'approvazione della legge sui consultori. Ha ritardato la possibilità di un accordo e all'interno della Giunta — perché negarlo? — e all'interno della stessa Commissione, perché Commissione e Giunta sono formate da rappresentanti di forze politiche.

Per lungo tempo, diciamocelo francamente, le pregiudiziali (forse è improprio il termine, ma per comodità lo uso) le pregiudiziali ideologiche hanno prevalso sugli aspetti politici. Così la Giunta regionale ha tardato a trovare una linea unitaria, così la stessa Commissione. In tutte e due le sedi, in Giunta e in Commissione, si sono presentati gli stessi problemi, puntualmente le stesse pregiudiziali. Il confronto serio tra le forze politiche in Commissione, una più serena valutazione all'inter-

no della Giunta tra le forze politiche, hanno creato le condizioni per approvare il testo equilibrato e rispettoso, equilibrato nella sua sostanza e rispettoso delle idee delle varie componenti. Queste sono, colleghi consiglieri, le vere ragioni — e sono profonde ragioni — del lungo e travagliato iter del testo di legge in esame.

La legge 405, concernente l'istituzione dei consultori familiari, che va vista subito, collegata e integrata con la 194, la legge sull'aborto, vuole essere, nella sua sostanza e soprattutto nello spirito, l'istituzione di un servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità. Infatti questa legge, la 405, ha definito in termini larghi ed elastici le finalità di questo servizio, ne ha abbozzato le strutture ed ha demandato alla Regione il compito di definire, con propria legge, i criteri per la programmazione (problema questo non facile per noi), il funzionamento (problema non facile neanche questo), la gestione ed il controllo del servizio medesimo, sia pure in conformità ai principi ivi enunciati, nonché il compito di disporre i relativi programmi annuali.

Sembra logico affermare che la Regione gioca dunque un ruolo fondamentale per la realizzazione dei consultori in modo funzionale e coerente, non solo con le finalità previste dalla legge-quadro nazionale, ma soprattutto tenendo conto delle rispondenze storiche e sociali proprie del territorio regionale, che debbono tradursi in effettiva e razionale risposta ai bisogni. Anche questa preoccupazione è emersa negli interventi di molti colleghi.

Anche questo provvedimento, colleghi consiglieri e signor Presidente, questo provvedimento legislativo, come tutti i provvedimenti di natura socio-sanitaria che noi andiamo ad approvare, questo provvedimento — dicevo — interviene in un momento nel quale si va facendo sempre più larga e chiara la consapevolezza, a livello di forze sociali e politiche, che tutto il settore sanitario e socio-assistenziale deve venir riorganizzato secondo criteri nuovi, centrati sulle idee-forza dell'integrazione dei servizi, dell'unificazione delle sedi di gestione, dell'organizzazione su basi territoriali. L'Assessorato già predisposto, nel quadro di questa linea, nel quadro dell'attuazione della riforma, un programma - piano per l'integrazione delle

strutture socio-sanitarie, per l'integrazione delle strutture extra-ospedaliere con le ospedaliere in attuazione della 349, piano che rappresenta uno dei punti fondamentali della legge per l'attuazione della riforma in Sardegna.

Dicevo quindi che in questo contesto sia la legge 405 che la relativa disciplina regionale di attuazione (per la quale — io raccolgo l'invito rivolto da tutti i colleghi — sarà necessaria un'ampia consultazione delle forze interessate, del mondo femminile e delle forze sociali) assumono un rilievo che va al di là del pur importante significato che nel merito ha l'avvio di un servizio pubblico finora inesistente e del quale si avverte sempre più il bisogno, per porsi come primo possibile passo verso la realizzazione di un disegno più generale di riforma. Dobbiamo dire, anche su questo, che purtroppo i servizi pubblici o privati attualmente esistenti in Sardegna sono abbastanza poveri e decisamente inadeguati a rappresentare un primo nucleo di avvio di un importante processo qual è quello della costituzione dei consultori. Quindi questo sarà uno dei nodi che noi troveremo in fase di attuazione della legge.

Una legge che si limitasse a disciplinare gli aspetti strettamente inerenti al nuovo servizio, senza proporsi nel suo spirito tale e più ambizioso obiettivo, potrebbe rischiare di essere uno strumento, anziché di evoluzione, di ostacolo all'avvio della riforma generale dei servizi. Anche su questo punto io devo registrare una convergenza direi all'unisono di tutto il Consiglio. Il rischio cui faccio cenno, rischio che è stato affacciato con particolare incisività dalla collega Cardia, da Floris e da Fadda, il rischio cui faccio cenno — dicevo — e che può emergere anche come tentazione ricorrente, è quello di dar vita a nuove strutture settoriali, che acquistino una loro autonomia ed operino, a prescindere dall'intenzione, in un'ottica di separazione piuttosto che di integrazione, ponendosi così ulteriormente in quel quadro di frammentarietà di strutture e di istituzioni che caratterizza oggi la realtà dei servizi, in netta contraddizione con la logica unifi-

catrice dei progetti di legge sia della sanità che dell'assistenza.

In quest'ottica appare chiaro che, al fine di evitare ad ogni costo questo rischio, è necessario sin da oggi affrontare il problema nella sua globalità! Insisto, colleghi consiglieri, sul concetto della globalità, considerando il consultorio familiare come un servizio che va organizzato in funzione dell'unità socio-sanitaria locale, così come prevede non solo la 405 ma la stessa legge 194. Sotto questo profilo bisogna non solo individuare gli obiettivi e predisporre le linee programmatiche di attuazione, ma è necessario esaminare il problema in armonia con i suoi aspetti sociali sanitari e soprattutto umani. Diciamolo subito e affermiamolo, e credo che questo suoni un apprezzamento per l'opera svolta dalla Commissione e da tutti i colleghi: ciò che qualifica e differenzia questo disegno di legge da altri di alcune Regioni, è proprio questo equilibrio, sapiente equilibrio tra aspetti sanitari, aspetti sociali e la globalità dell'intervento. Il servizio, infatti, di assistenza alla famiglia e alla maternità (questo lo ha ripetuto la collega Cardia; io ho ascoltato con molto interesse il suo intervento proprio per la parte politica diversa che rappresenta), allora, dicevo, il servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità, che costituisce uno degli aspetti qualificanti di questa legge, ha per sua natura, così come lo ha delineato la stessa legge 405, scopi e caratteri che scavalcano obiettivamente anche i confini dei settori interessati (settori sanitario e sociale) per portarsi su un piano più vasto e più profondo di integrazione dei servizi, che per essere rivolti all'uomo implicano il superamento di fasi puramente meccanicistiche e ci conducono necessariamente ai limiti del profondo mistero dell'animo umano, con le sue sofferenze e i suoi tormenti.

Io ricordo l'intervento di due medici su questo problema: i colleghi Lippi Serra ed Isola. Appaiono evidenti i risvolti psicologici che delineano chiaramente tutta l'importanza del servizio che si intende offrire alla comunità, ed è su questa visione altamente umana, altamente umana per i laici, umana e cristiana per i cattolici, che si sono superati i contrasti e si

è arrivati ad una composizione armonica, su un obiettivo che è di rispetto della globalità dell'uomo e del pluralismo. Se vogliamo veramente che il consultorio familiare, così come gli altri servizi che si vanno istituendo, rappresenti un qualcosa di nuovo sia come metodo che come operatività, se vogliamo che non sia solo organo sanitario erogatore di contraccettivi, se vogliamo cioè che il consultorio assuma questo aspetto nuovo e diverso, non possiamo trascurare l'insieme dei valori sui quali si fonda tutta l'azione della persona umana. Quando si parla di responsabilità, sia essa riferita alla paternità o alla maternità, non si vuole solo aggettivizzare a caso un sostantivo, ma si intende — penso — tradurre in parole tutto il valore morale della persona.

Su questi valori, che sembravano essere — consentitemi di dirlo — un patrimonio dei cattolici, si è trovata una convergenza, segno che vi è un'opinione comune sui valori umani alti e nobili che questa legge in sostanza afferma in tutta la sua intenzione. Ed è questo valore morale che rappresenta da un lato il perno e lo spirito di ogni legge, e dall'altro contraddistingue e coinvolge anche la nostra opera di legislatori e di politici! Non bisogna a questo proposito sottacersi che il valore morale è di per sé indice di libertà e di giustizia. Bisogna saper leggere nella storia di un popolo, bisogna saper leggere, signor Presidente, nella storia anche del popolo sardo, nelle sue tradizioni, nelle proprie idealità, per fare in modo che ogni atto, così come ogni servizio, non rappresenti un punto di rottura con quello che di più vero esiste e continuerà ad esistere nel popolo sardo stesso, ma diventi, invece, autentica crescita civile che su questi valori, come ha fondato la sua storia di ieri, fonda anche quella di domani.

Sulla base di queste considerazioni, il progetto di legge regionale enuncia all'articolo 2 le finalità proprie del consultorio familiare, che prevedono: l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità e paternità responsabile; la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità in ordine alla procreazione; la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere o a prevenire la

gravidanza, l'informazione sui diritti spettanti alla donna che voglia interrompere la gravidanza in base alla legislazione vigente; l'informazione sulle modalità idonee per ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro a tutela della gestante e ogni intervento idoneo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza.

Stabilite così le finalità della legge, ne derivano logicamente e le prestazioni del servizio e le figure professionali. Per quanto attiene all'individuazione dei fini del servizio e alle prestazioni ad esso connesse, la logica accennata all'inizio invita a cercare non solo di accorpate in esso tutte le funzioni identiche o analoghe già oggi in qualsiasi forma svolte, ma, altresì, ad adottare criteri di massima estensione sia per l'aspetto finanziario, sia per quello socio-assistenziale, in conformità alle esigenze di integrazione e di globalità di cui si è parlato. In tal modo, nel campo sanitario, accanto all'assistenza ostetrica in senso stretto, si pongono le finalità di tutela della salute della donna in ogni età, di prevenzione più in generale dei fattori patologici connessi alla sessualità e di tutela della salute del neonato e del bambino nella prima infanzia.

Nel campo poi dei servizi socio-assistenziali, accanto all'assistenza psicologica e sociale, alla coppia e alla famiglia si pongono più ampie finalità di sostegno e di aiuto ai minori. Io credo che poche leggi regionali approvate in Italia contengono una visione globale così ampia come quella approvata, sia pure in ritardo, o in corso di approvazione, da parte del Consiglio regionale. In conseguenza di questa impostazione estensiva del contenuto dei servizi, nonché della preminente esigenza di non creare un servizio chiuso ma di prefigurare il carattere di globalità che dovrà sempre più caratterizzare gli interventi in questo campo, l'organizzazione è basata sulla presenza di operatori del servizio corrispondenti a numerose figure professionali tra di loro complementari, operanti in *equipes*, unite in *equipes* possibilmente interdisciplinari collegate con altri operatori pubblici, sanitari, sociali e scolastici e operanti in modo tale da consen-

tire la massima osmosi tra le varie strutture pubbliche di altri servizi sanitari e sociali. Questo è anche questo uno dei punti fondamentali che, in particolare, mi pare, la collega Cardia ha affrontato in modo — direi — puntuale e preciso.

Il ruolo attivo dell'utente (e insisto sul concetto di ruolo attivo, dopo la discussione che si è avuta anche in Commissione), assicurato dalla metodologia di intervento di cui all'articolo 7, rappresenta un modo nuovo di essere nel rapporto tra operatore ed utente medesimo che, se da un lato favorisce la partecipazione, che è — io dico — partecipazione e controllo insieme, dall'altro consente il concretarsi di un'opera di prevenzione e di educazione sanitaria che tanta importanza riveste per la nostra Sardegna nel campo di quella malattia genetica che è la microcitemia.

La scelta, poi, di garantire almeno la presenza di un consultorio in ogni area comprensoriale, è un'indicazione di massima, perché sulla base della popolazione di alcuni Comprensori potremmo arrivare anche ad averne uno o forse due, mentre in altri casi potremmo avere consultori intercomprensoriali. Quindi la scelta di garantire almeno — dicevo — la presenza di un consultorio in ogni area comprensoriale, esaltando il ruolo dei consultori pubblici e rispettando la funzione dei consultori non pubblici, si trova in sintonia con la programmazione sanitaria che, proprio su questa base, va programmando e identificando le unità dei servizi socio-sanitario con l'obiettivo di assicurare una conveniente razionale distribuzione delle strutture e delle risorse sull'intero territorio regionale, e soprattutto una fondamentale uguaglianza di prestazioni nell'ambito di detto territorio.

In questo senso trova validità l'istituzione dei consultori familiari, che viene a fondarsi su due preminenti funzioni, che sono quelle di fornire prime risposte ad una serie di bisogni socio-sanitari ed essere nel contempo occasione e momento di verifica di un inizio di riagggregazione ed elaborazione metodologica in vista dell'unità sanitaria locale. In questa prospettiva il Consultorio che ci accingiamo ad istituire diventerà veramente un elemento nuovo, la

cui presenza ed operatività potrà servire a mettere in luce le caratteristiche ed il significato dell'attuale situazione dei servizi e le frequenti contraddizioni in essa contenute. Nel far crescere socialmente l'uomo (tenendo conto che in questa problematica gli aspetti sanitari psicologici e sociali toccano la sfera più intima della personalità, in stretta connessione a valori morali e religiosi), il rapporto con l'idealità morale e culturale di un popolo va tenuto presente, se vogliamo veramente costruire una storia che non ripeta le frustrazioni e le negazioni del passato.

Come ho richiamato all'inizio, questo disegno di legge trova il suo completamento nella legge sull'aborto, nella 194, e questo aspetto, attentamente valutato dalla Commissione, ha portato a trasferire dall'Assessorato al lavoro all'Assessorato alla sanità le competenze in materia di consultori. Un confronto in Consiglio sull'attuazione della legge penso che possa essere opportuno; è stato anche fatto in Commissione. Tra le due leggi vi è una sintonia: scopo della legge 194, come della 405, non è — questo va sottolineato — l'incentivazione dell'aborto, come è stato ripetuto dai colleghi di tutte le parti politiche, non è l'incentivazione dell'aborto, ma la tempestiva, organica predisposizione di interventi per prevenirlo, per evitarlo. Quando però si rendesse necessario, dovrà aver luogo secondo i rigorosi criteri della legge, in un clima di garanzie morali e sanitarie. Non può essere mai, l'aborto, un mezzo per il controllo delle nascite! Non è questo lo spirito della legge e questo va anche sottolineato per evitare equivoci, perplessità, ambiguità o dubbi.

In questo quadro, la legge 194 esalta il ruolo dei consultori nella loro funzione ed azione preventiva. Insieme, attribuisce alle Regioni compiti essenziali di coordinamento e programmazione, indirizzo, controllo dell'opera svolta dai consultori, dagli ospedali, dagli enti assimilati, dai poliambulatori. Ma l'azione (è stato ripetuto da più parti) della Regione non si esaurisce con questa legge; per far fronte a tutti questi compiti occorre una struttura organizzativa della Regione, del-

VII LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1978

lo stesso Assessorato. Struttura organizzativa che io ritengo oggi noi non abbiamo in modo appagante, in modo totale, cioè in condizione di dare una risposta tempestiva ed adeguata. E' quanto pagano oggi le Regioni per l'assenza della riforma sanitaria; è quanto paga oggi la Regione sarda, quanto paga la Sardegna sanitaria per l'assenza di un quadro di riforma nazionale.

Io mi associo a quanto è stato detto da altri colleghi, al ringraziamento a tutta la Commissione per il lavoro svolto. Ma consentitemi, terminando e concludendo il mio intervento, di richiamare una battuta del collega Viridis. Egli ha detto: sembra proprio un destino che una legge così significativa e così importante, sia la legge "becchina" per la Giunta, cioè una legge che in fondo sotterra la Giunta.

MARINI (P.C.I.). Non è questa legge che sotterra la Giunta!

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Ha detto anche il collega Viridis: però io mi auguro che questa legge sia anche l'ostetrica della nuova Giunta. Collega Viridis, da cattolico e da cristiano, io dico che la morte per un cattolico non è mai morte, ma preparazione alla vita, alla passione. Per un cattolico, dopo la morte c'è la resurrezione.

Cogliendo lo spunto dalla battuta del collega Viridis, io vorrei fare una digressione politica, perchè lo spunto mi pare ne dia opportuna occasione.

Io credo che questa legge, l'accordo che si è trovato su questa legge, su una legge difficile sul piano dei principi, confermi che all'interno del Consiglio regionale c'è una larga possibilità di incontri fecondi e di lavoro unitario.

Questa legge lo conferma, e in questo senso proprio il lavoro fatto sembra, o può, preludere a nuovi fecondi incontri e collaborazioni.

Colgo anche l'occasione non solo per esprimere un pensiero personale, ma per esprimere un pensiero che è largamente condiviso all'interno del mio Partito (anche ieri noi abbiamo discusso a fondo di queste cose), ed è quello di porre tutto lo sforzo per recuperare la possibilità di una nuova intesa. Noi riteniamo che,

stanti le condizioni attuali della Sardegna, la situazione dell'emergenza economica non sia assolutamente terminata e che oggi noi dobbiamo tentare un recupero dell'intesa. Certo, sarà un'intesa diversa, un'intesa che avrà sulle spalle il dibattito ideologico tra Partito comunista e Partito socialista sul piano generale. Un'intesa che avrà sulle spalle l'inizio di un deterioramento di rapporti anche a livello nazionale, ma io voglio aggiungere che l'intesa in Sardegna avrà anche sulle spalle alcuni fecondi risultati conseguiti in questi anni. Fecondi risultati che lo stesso Partito comunista, diventato in questo periodo particolarmente critico, ha contribuito a raggiungere e a non negare, neanche, in tutti questi anni di grande, di feconda collaborazione.

La Democrazia Cristiana rilancia l'idea di un'intesa perchè non ci sono, colleghi consiglieri — noi riteniamo — alternative serie a una ripresa dell'intesa. Non ci sono. No!

MACIS (P.C.I.). Cosa sono, dichiarazioni di dimissioni della Giunta, queste?

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Sto dicendo come la pensiamo noi. Io dicevo che secondo noi, collega Macis, non esistono alternative. Noi riteniamo che sia possibile riprendere i contatti tra i partiti. Questo, mi pare, è quanto è emerso dal dibattito e peraltro è emerso anche stamane nell'incontro che voi avete fatto (collega Macis, noi abbiamo parlato, alla fine; ella non era presente qui, quando è stato introdotto questo discorso).

ORRU' (P.C.I.). Sembra sempre più un uomo di partito che di governo!

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Io sono l'uno e l'altro, collega.

Concludendo, colleghi consiglieri e signor Presidente, io sono certo che questo provvedimento di legge troverà il voto favorevole delle forze più significative del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Una brevissima dichiarazione di voto, signor Presidente, onorevoli colleghi, a chiarimento del mio intervento, per snobbare le varie dichiarazioni rispetto alle mie affermazioni. Ed anche per dare atto all'onorevole Rojch di aver contribuito, rispondendo indirettamente ai miei quesiti, a chiarire il concetto sull'aborto da parte della Democrazia Cristiana e della Giunta, nonché la funzione dei consultori così come sono previsti nella legge. Quindi un opportuno chiarimento di questo gravissimo problema, che tante polemiche ha suscitato e tante strumentali interpretazioni, date da parte di certa stampa, di certi partiti interessati a rovesciare il nobile concetto del matrimonio e della nascita.

Onorevole Rojch, lei, nell'apertura della sua replica, ha detto, riferendosi a me, attribuendomi affermazioni non fatte, che questo disegno di legge non rappresenta un compromesso in senso deteriore. Non ho parlato di compromessi deteriori, anche se questo si evince dalla volontà e dalla vocazione della Democrazia Cristiana nei riguardi dei partiti laici e marxisti, per tante vicende politiche, non ultima quella in relazione al problema dell'aborto in campo nazionale. Ho fatto una distinzione, mi consenta, tra consultori in senso educativo (così come ha voluto precisare nella sua replica), e consultori in senso degenerativo, avvertendo che il suggerimento alla limitazione delle nascite e alla pratica dell'aborto materializzato ad esigenze ignobili dell'uomo, non è un fatto civile. Così come ho affermato, caro collega Virdis, che non è vero (ripeto, perché le ho lette, le parole), non è vero che la limitazione della nascita è un fatto civile; ho detto che tale limitazione è un fatto politico, è un fatto ...

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Per motivi razziali voi l'avete posta.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Noi non abbiamo mai posto limitazioni alle nascite!

Voi anziani, coloro ... (*Interruzione*)

Mai! Per altre ragioni, perché lo spirito informatorio di quella legge è ben diverso. Se la rilegga! Glielo ho detto, onorevole Carrus, io accetto ... Ascolti ... (*Interruzione*).

Ma i codici civili sono tutt'ora vigenti, come la precettazione che state attuando voi, dal 1934, che poteva andare bene allora, ma non oggi, con la tematica sindacale che esiste.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La genitazione delle nascite per motivi razziali la indicate.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Certo, noi la ammettiamo anche oggi. Non vi abbiamo mai rinunciato, se è terapeutica. Punto e basta.

Il discorso si può ampliare, possiamo fare una conferenza, un dibattito in altre sedi, ma mi consenta, il discorso di fondo è uno soltanto: che noi non concepiamo un certo tipo di aborto e ne concepiamo un altro. (*Interruzioni*).

Macché. Io sono adatto più di lei, se mi consente. Mi conceda, onorevole Carrus, io sono il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, per il resto possiamo fare mille discussioni, agli effetti storici. Poi vedremo se i risultati saranno negativi o positivi rispetto al tutto ... (*Interruzioni*).

Questo è un altro discorso, onorevole Carrus. Lei mi deve consentire che io amo venire qui documentato e più di una volta ho dimostrato che quello che ha detto lei è stato rovesciato dalla storia, dagli eventi, che sono quelli che sono, non quelli che inventa né l'onorevole Carrus, né gli altri che teorizzano il falso, il più delle volte. Chiusa la polemica.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Io non invento le cose!

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Beh, in altre circostanze sono state inventate, le cose ... Comunque mi consenta di concludere, il Presidente ci sta richiamando.

Io ho detto che tale limitazione è un fatto

politico, al quale soggiacciono i popoli rinunciatari. Questo è un fatto culturale, storico, civile che non può essere negato! Espressione, quindi molto diversa da quella attribuitami dal collega Virdis. Infatti, mai e poi mai possiamo considerare i consultori un fatto incivile. Non lo possiamo considerare per due sostanziali motivi: primo, perchè, come abbiamo affermato in sede di dibattito e come ha affermato anche l'onorevole Isola, i consultori sono un fatto di remota civiltà, tanto che sono nati addirittura prima dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Secondo, perchè siamo stati noi stessi presentatori di un disegno di legge sui consultori, anche se articolati in modo diverso; sostanzialmente, siamo stati i secondi presentatori di un disegno di legge in Consiglio regionale, perchè dei consultori volevamo farne uno strumento di civiltà e di progresso.

Tutto ciò premesso, con le critiche avanzate e con i suggerimenti proposti per una migliore articolazione e applicazione della legge, confermiamo il voto favorevole già espresso in sede di discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per una valutazione, in sede di dichiarazione di voto, nei limiti di tempo concessi dal regolamento, su questo progetto di legge che il Consiglio ha discusso e che ci apprestiamo a votare. Io credo che debba essere tenuto presente innanzitutto l'aspetto dell'urgenza con cui questo provvedimento di legge si pone all'attenzione delle forze sociali e politiche, al pari di altri provvedimenti di legge. Mi sia consentita questa breve divagazione, che ritengo pertinente, per motivare la posizione e il giudizio che noi diamo intorno a questo provvedimento di legge.

Intendo dire che la proposta di legge attuativa della 405 è abbastanza in ritardo, nella Regione sarda, rispetto ad altre Regioni del Paese; inoltre, la legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza pone, sotto l'aspetto del-

l'intervento socio-sanitario, problemi che la Regione non può ulteriormente dilazionare.

Ma c'è un'altra legge, la legge sul diritto allo studio, che — anche questa in presenza di una normativa non più recente, anche se abbastanza nuova, quella del Decreto del Presidente della Repubblica numero 480 del 22 maggio 1975, e nella nuova realtà della gestione democratica della scuola — pone compiti nuovi di adeguamento della normativa regionale. Ebbene, noi ci troviamo oggi di fronte all'apertura dell'anno scolastico, con l'anno scolastico già inoltrato, senza disporre dei finanziamenti necessari per assicurare l'intervento nel campo del diritto allo studio: intendo riferirmi ai trasporti, alla mensa, a tutti gli altri interventi che si ipotizzano in questa legge. Ebbene, può apparire questa considerazione come diversificante rispetto al problema che abbiamo di fronte, cioè quello dei consultori familiari. Ma, mentre questa legge, quella sui consultori familiari è il frutto di una volontà politica che si è andata esprimendo per giungere poi a sintesi unitaria (pur nel dovuto travaglio a cui tutte le forze politiche si sono trovate di fronte nella tematica così ampia che si è andata sviluppando su appassionanti questioni di principio, ma anche questioni che debbono calare poi nella realtà concreta, in un confronto serrato con le forze sociali, con i movimenti femminili), non altrettanto dobbiamo dire per la legge sul diritto allo studio. Lo spirito unitario che ha animato e fatto portare avanti il dibattito in sede di Commissione, è stato totalmente stravolto e disatteso successivamente, fino a far minacciare la caduta della legge, per responsabilità precise — bisogna dirlo — di una parte politica, la Democrazia Cristiana.

L'intento unitario in tema di Consultori ha fatto sì che, intorno ai punti diversi e qualificanti della legge, si giungesse ad approdi ed a convergenze significative, non rinunciatricie di posizioni di parte, ma certamente smusate negli angoli che avrebbero potuto impedire l'esito favorevole di un progetto di legge che trovasse tutti d'accordo (tant'è che pare non vengano proposti emendamenti all'attuale

testo unificato). Questo intervento socio-sanitario è impostato, come è stato detto, sulla prevenzione, su finalità certo coerenti con quanto è stabilito dalla normativa statale (la legge 405, innanzitutto), ma si basa anche sui presupposti di carattere culturale, di carattere nuovo che vanno emergendo nella società italiana e sulla nuova concezione del ruolo della donna nella società italiana.

Le figure professionali, gli addetti al consultorio familiare, il ruolo delle figure professionali all'interno del consultorio, la gestione sociale, la partecipazione democratica della donna innanzitutto, ma anche di tutte le forze sociali interessate alla gestione del consultorio, su tutto questo c'è stato un confronto serrato fra le forze politiche, confortato da intenti unitari.

Non crediamo, onorevole Viridis, non crediamo affatto che non ci sia stato posto in questo dibattito per il Partito Socialista Italiano, che ella ha rappresentato in Sottocommissione prima, e in Commissione poi. C'è stato posto per il dibattito, anche se, dobbiamo dirlo, ci è parso, non certo per responsabilità del collega, al quale dobbiamo tutto il rispetto che gli è dovuto, ci è parso che — probabilmente per scelta precisa del Partito Socialista Italiano — in quest'occasione sia venuto a mancare il contributo di cui detto Partito è capace, sia in ordine alla presenza nel Sottocomitato (e quindi alla partecipazione alla discussione reale, intorno ai temi posti in discussione), sia anche successivamente, all'atto dell'approvazione, ponendo spesso i commissari del mio Gruppo e delle altre forze politiche (bisogna dirlo) in posizione di difficoltà dinanzi ad accordi che, spesse volte, dovevano avvenire senza la presenza del rappresentante del Partito Socialista Italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Granese, lei ha superato abbondantemente i cinque minuti, la prego di concludere.

GRANESE (P.C.I.). Chiedo scusa. Concludo in senso positivo questo mio intervento, che può apparire polemico, ma vuole essere sol-

tanto stimolante nei confronti dei colleghi che debbono dare il proprio contributo per una soluzione positiva della tematica che ci sta di fronte, che abbiamo affrontato con questo disegno di legge, frutto della volontà, dell'impegno unitari di tutte le forze democratiche, anche e soprattutto adesso, in presenza di una crisi che minaccia l'attuale stabilità politica.

Un intento, quindi, unitario, al quale — per quanto ci riguarda — rimarremo fedeli nel presente e anche nel futuro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Brevemente, signor Presidente, per annunciare il voto favorevole della Democrazia Cristiana a questo provvedimento.

E' un provvedimento che indubbiamente qualifica una legislatura, che non poteva arrivare in Aula se non approvato unitariamente da tutte le forze politiche presenti e partecipanti al progresso economico e sociale della nostra Isola. Posso anche io tentare di dare una definizione di ciò che intendiamo siano i consultori: io ritengo che i consultori siano (come già ha detto l'onorevole Lippi Serra) strumenti dati alla nostra società per capire e per inserirsi nel processo di sviluppo economico e sociale. E la Sardegna ha bisogno non di essere sopraffatta dal progresso, ma di entrarci, per capirlo e realizzarlo nella maniera migliore. I consultori serviranno proprio a questo. Noi non ci possiamo non riconoscere tra le zone meno progredite della nostra Italia: ebbene, nelle zone meno progredite, là c'è più bisogno di istruzione, là c'è più bisogno di indirizzo, là c'è più bisogno di portare gradualmente le popolazioni a capire che cosa dall'esterno ci viene dato con la grande invasione dei *mass media*, a capire il progresso sociale, ad interpretarlo e ad inserirvi in piena coscienza.

Credo che questo sia compito dei consultori e la legge che noi abbiamo così faticosamente, ma anche, dico, ottimamente congegnato, credo che diventi uno strumento per in-

VII LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1978

dicarci queste strade. E' per questo che anche dal nostro Gruppo viene un assenso, un assenso totale a questo provvedimento, con l'augurio che, nella pratica attuazione, diventi veramente un'arma di progresso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Virdis. Ne ha facoltà.

VIRDIS (P.S.I.). Avrei evitato molto volentieri, signor Presidente, di riprendere la parola (la prendo per dichiarazione di voto), se non avessi rilevato in una discussione, che peraltro è stata civile e ha evitato punte polemiche, che in questo momento non giovano a niente e a nessuno, se non avessi rilevato, dicevo, un gusto quanto meno discutibile da parte di chi mi ha preceduto non molto tempo fa. Io credo che non conduca a nulla l'accusare in modo gratuito, inesatto, inaccettabile, questa o quella forza politica, questo o quel rappresentante che ritiene di avere la coscienza a posto. Se non fosse una dichiarazione di voto e dovessi fare un discorso politico, probabilmente direi cose molto gravi, perché già nel mio intervento ho precisato che si è trattato di uno scontro che, al di là dell'Intesa, era di compromesso storico, compromesso storico che, però, ci ha visti presenti nel senso di combatterlo, di non voler farlo realizzare, perché la politica del Partito Socialista Italiano è una politica diversa. Tuttavia il nostro contributo è stato puntuale, è stato essenziale nei momenti fondamentali della discussione.

E non credo, signor Presidente, che creare polemiche artificiose giovi a questa legge che tutti vogliono e che, credo, abbiamo tutti contribuito a varare, chi con maggiore, chi con minore bravura, chi con maggiore, chi con minore esperienza. Credo però che nessuno sia autorizzato a dichiarare che componenti la Commissione non hanno partecipato, perché in fondo non si colpisce il singolo, ma si colpisce una forza politica. E ciò, in questo momento, è forse fin troppo inspiegabile.

Detto questo, signor Presidente, mi auguro che sia stato un momento di passione da

parte del collega che ha voluto toccarci in modo pesante ed ingiusto, riteniamo, tutto sommato. Per concludere, noi dichiariamo il nostro voto favorevole a questa legge, che abbiamo voluto, che abbiamo fortemente voluto anche se non abbiamo litigato in modo adeguato visto che di litiganti in questa Commissione ve n'erano perfino troppi, e visto che la legge aveva bisogno di arrivare in porto, sia pure senza tutta quella perfezione che, lasciatemelo dire, sempre è raggiungibile, soprattutto quanto i contraenti partono, sia pure con buone intenzioni e con fini che sono uguali, seguendo metodi diversi, che discendono giustamente dalla loro formazione ideologica.

Signor Presidente, ancora una volta il voto del Partito Socialista Italiano sarà favorevole, perché il Partito Socialista Italiano crede, crede fortemente nella validità di questa legge, che ci auguriamo sia veramente quella che è nelle attese di tutti i nostri conterranei.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FADDA (P.R.I.). Signor Presidente, per l'economia dei lavori forse in nessun altro caso come per questa legge si sarebbe potuto evitare di fare dichiarazioni di voto, perché tutte le forze politiche si erano pronunciate in modo chiaro ed inequivocabile favorevolmente alla legge stessa. Comunque, siccome non ci sottraiamo alla prassi e alla "carrellata", a nome del Gruppo repubblicano confermo la nostra totale adesione al testo proposto, all'elaborazione del quale abbiamo partecipato con tutto il nostro impegno e la nostra passione. Quindi, riaffermo la validità del testo sottoposto al voto del Consiglio e ne preannuncio appunto il favore totale da parte del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VII LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1978

Si dia lettura del titolo.

VIRDIS, *Segretario*:

“Istituzione e disciplina dei consultori familiari”

PRESIDENTE. Metto in votazione il titolo.
Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

(Istituzione del servizio)

La Regione autonoma della Sardegna, in attuazione della legge 29 luglio 1975, n. 405, e della legge 22 maggio 1978, n. 194, nell'ambito della riorganizzazione e della integrazione dei servizi sociali e sanitari e della programmazione regionale, promuove e programma il servizio consultoriale quale organismo operativo delle istituende unità sanitarie locali (U.S.L.).

Sino alla costituzione delle U.S.L., i consultori sono istituiti e gestiti dai Comuni, dai Consorzi di Comunità e dalle Comunità montane, sulla base di programmi coordinati, approvati e finanziati dalla Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

(Finalità)

L'istituzione del servizio consultoriale è

indirizzata agli scopi di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1975, n. 405, e all'articolo 2 della legge 22 maggio 1978, n. 194:

a) l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità e alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile.

b) la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti;

c) la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento;

d) la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso;

e) l'informazione sui diritti spettanti alla donna che si ponga il problema di interrompere la gravidanza in base alla legislazione statale e regionale sui servizi sociali sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio.

e) l'informazione sui diritti spettanti alla donna che si ponga il problema di interrompere la gravidanza in base alla legislazione statale e regionale sui servizi sociali sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio;

f) l'informazione sulle modalità idonee ad ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro e tutela della gestante;

g) l'attuazione diretta o proponendo all'ente locale competente o alle strutture sociali operanti nel territorio speciali interventi, quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi di cui alla lettera e);

h) ogni intervento idoneo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, Segretario:

Art. 3

(Prestazioni del servizio)

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente articolo, il servizio consultoriale deve garantire tra l'altro:

1) l'educazione sessuale del singolo, della coppia e della comunità anche in collaborazione con le altre strutture sociali formative e scolastiche, la diffusione delle conoscenze scientifiche relative alla sessualità; l'assistenza psicologica, sociale e sanitaria ai singoli, alla coppia ed alla famiglia in ordine ai problemi della sessualità; la prevenzione e gli interventi sanitari ambulatoriali per la cura dei fattori patologici connessi alla sessualità;

2) l'educazione dei singoli, della coppia e della comunità per la formazione di una coscienza sociale e sanitaria in ordine alle scelte procreative;

3) la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle informazioni riguardanti tutti i metodi idonei a promuovere o a prevenire la gravidanza; la somministrazione dei mezzi, con i relativi interventi, più idonei per consentire al singolo o alla coppia il conseguimento delle finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione, informando sull'efficacia e sui riflessi di ordine sanitario e psicologico; l'assistenza psicologica, sociale e sanitaria ai singoli e alla coppia in ordine ai problemi della procreazione, anche mediante visite prematrimoniali;

4) l'assistenza nei casi di interruzione spontanea della gravidanza e nei casi di interruzione ammessa dalla legge, avvalendosi delle strutture a ciò abilitate,

5) la diffusione delle conoscenze scientifiche in merito all'igiene della gravidanza e alla fisiologia del parto; la preparazione psico-profilattica al parto; l'effettuazione dei controlli clinici e strumentali sulla gestazione e l'individuazione delle gravidanze a rischio; la prevenzione delle cause patologiche che influiscono sul corso della gravidanza; la raccolta, l'archiviazione e la gestione dei dati;

6) la diffusione delle conoscenze scienti-

fiche riguardanti i criteri ed i mezzi atti ad assicurare l'armonico sviluppo psico-fisico del neonato e del bambino nella prima infanzia; gli accertamenti sistematici sullo sviluppo psico-fisico dalla nascita ai tre anni;

7) la diffusione delle conoscenze riguardanti le malattie ereditarie e congenite, con particolare riguardo a quelle più diffuse nel territorio

8) l'assistenza psicologica e sociale al singolo, alla coppia e alla famiglia, anche in relazione ai principi del diritto di famiglia di cui alla legge 19 maggio 1975, n. 151, sia in ordine ai rapporti interpersonali nelle loro implicazioni di carattere psicologico e sociale, sia in ordine all'educazione dei figli; la rilevazione delle problematiche incidenti sulla condizione familiare e minorile, promuovendo al riguardo opportuni rapporti con gli Uffici giudiziari competenti;

9) la promozione di indagini, di incontri e di dibattiti con gli utenti del servizio di cui alla presente legge e ogni altra iniziativa volta alla conoscenza e alla divulgazione delle finalità e delle prestazioni del servizio medesimo, nonché per il più efficace espletamento dello stesso;

10) la collaborazione ed il coordinamento tra i servizi consultoriali e le altre strutture sanitarie, al fine di assicurare la continuità e l'integrazione dei vari momenti assistenziali, avvalendosi per gli esami di laboratorio e radiologici e per ogni altra ricerca strumentale degli ospedali e dei presidi specialistici, degli enti di assistenza sanitaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Onorevoli colleghi, la più attenta lettura della legge in discussione, ed in particolare del punto 3 dell'articolo 3, ha aperto nella mia parte politica (in me e nell'onorevole Frau) un problema più che politico, di coscienza, che ci ha indotto a tentare la presentazione di due emendamenti: uno soppressivo della seconda parte del terzo comma ed uno aggiuntivo. Gli uffici della Presidenza ci hanno giustamente informato che l'emendamento non poteva essere presentato perchè mancava la terza firma. Questo impedimento regolamentare però non ci impedisce

guai se così non fosse!) di esprimere, con tutta la libertà che questa Assemblea ci garantisce, le nostre perplessità, i nostri dubbi, ma soprattutto l'impatto che la nostra coscienza di cattolici ci ha consentito di registrare. E allora, prima di formulare una preghiera al Presidente, vorremmo spiegare le ragioni delle nostre perplessità, delle nostre incertezze, che poi si traducono nell'impossibilità di accettare quanto affermato nel secondo capoverso del comma al quale mi sono riferito.

Il punto 3 testualmente recita: "la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle informazioni riguardanti tutti i metodi idonei a promuovere o prevenire la gravidanza, la somministrazione dei mezzi, con i relativi interventi, più idonei per consentire al singolo o alla coppia il conseguimento delle finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione, informando sull'efficacia e sui riflessi di ordine sanitario e psicologico; ...". Ecco, la mia parte politica, mentre ritiene sia giusto che l'organo politico consenta al coniuge e alla coppia la più ampia libertà di decidere dell'avvenire proprio e quindi della propria famiglia, quindi di decidere un fatto che, essendo individuale, non può che essere autonomamente deciso, non accetta, quindi rifiuta, il principio secondo cui l'organo politico, l'ente pubblico debba addirittura somministrare i mezzi perché questo atto liberamente pensato, liberamente voluto, e quindi successivamente eseguito, debba essere sostenuto dalla pubblica iniziativa.

Noi riteniamo che dovere della pubblica iniziativa, quindi del pubblico potere, sia quello di seguire, guidare iniziative di questo genere, ed è per questo che noi, se lo avessimo potuto, ci saremmo permessi di suggerire, oltre che l'emendamento soppressivo di questa parte, un emendamento aggiuntivo che avrebbe così recitato: "l'informazione sugli effetti somatici e sui riflessi di ordine sanitario e psicologico dell'assunzione di farmaci o della scelta di interventi atti al controllo della procreazione". Questo è il compito che deve essere affidato, secondo noi, al Consultorio familiare, non (come è stato detto), la somministrazione di farmaci contraccettivi o, peggio, la garanzia dell'assistenza gratuita e quindi della copertura

politica di un atto che, essendo liberamente scelto, deve essere liberamente eseguito da chi lo vuole portare avanti.

Quindi, per concludere, onorevoli colleghi, noi, poichè siamo afflitti da questo tormento psicologico (consentitemi la frase che può sembrare retorica, demagogica, tutto quel che volete), da questo problema, chiediamo al Presidente, visto che non ci è possibile presentare un emendamento, chiediamo che venga, questo terzo punto, votato per parti separate. Chiediamo cioè che venga votata la prima parte dalle parole "la diffusione" fino al primo punto e virgola; venga votata successivamente la seconda parte, dalle parole "la somministrazione dei mezzi" fino al secondo punto e virgola; venga infine votata la terza parte, che recita: "l'assistenza psicologica, sociale e sanitaria ai singoli e alla coppia in ordine ai problemi della procreazione, anche mediante visite prematrimoniali".

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, lei ha proposto che l'articolo 3 si voti per parti. Vuol per cortesia precisare bene per quali parti separate dovremmo votare?

LIPPI (Democrazia Nazionale). Evidentemente non mi sono spiegato bene. Allora, leggo le parti separate.

Punto 3, prima parte: "la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle informazioni riguardanti tutti i metodi idonei a promuovere e a prevenire la gravidanza". Poi il secondo periodo: "la somministrazione dei mezzi, con i relativi interventi, più idonei per consentire al singolo o alla coppia il conseguimento delle finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione, informando sull'efficacia e sui riflessi di ordine sanitario e psicologico". Infine, la terza parte: "l'assistenza psicologica, sociale e sanitaria ai singoli ed alla coppia, in ordine ai problemi della procreazione, anche mediante visite prematrimoniali". Annunciamo che voteremo sì alla prima e alla terza parte e voteremo no alla seconda.

PRESIDENTE. In realtà il Regolamento non prevede esplicitamente la possibilità di votazione per parti. Comunque, mi pare di ri-

VII LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1978

cordare che altre volte si sia seguita una procedura del genere. Se non vi sono obiezioni, possiamo accogliere la richiesta dell'onorevole Lippi ...

Ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, non perché vi siano obiezioni a questa procedura, ma perché mi sembra che sia opportuno — in merito all'osservazione che faceva il collega Lippi — svolgere una brevissima considerazione. Quanto rilevato dal collega, cioè il punto 3, che si riferisce alla somministrazione dei mezzi ed ai relativi interventi più idonei per conseguire liberamente la scelta fatta dalla coppia, è un dettato della legge nazionale 405. All'articolo 1 della legge, infatti, al punto D, si legge: "la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile, nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti".

Ho semplicemente voluto richiamare questo, perché la legge regionale non innova e non introduce alcunché, ma semplicemente si limita a riportare nel suo ambito la normativa nazionale.

LIPPI (Democrazia Nazionale). La ringrazio. Lo sapevo, questo, ma non mi libera dal problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.), *relatore*. Ho detto nell'intervento fatto come relatore che questa è una legge scaturita dopo un lungo dibattito tra le varie forze politiche presenti in Commissione, ma un punto fermo è stato quello di non scostarsi per niente da quelli che sono gli indirizzi della legge nazionale, approvata dalle forze politiche maggioritarie in Parlamento. Non so come si siano comportati i cattolici osservanti del suo partito, onorevole Lippi; i nostri colleghi della Democrazia Cristiana, in campo nazionale, hanno votato questa legge ed hanno risolto problemi di coscienza,

rispettando anche alcune regole che sono da rispettare. D'altra parte, quella del consultorio è una struttura pubblica che viene istituita e fa anche questo, come gli ambulatori medici che somministrano alcuni mezzi. C'è nella legge anche la garanzia che questo tipo di attività non può essere svolto dai Consultori privati. Ai consultori privati questo obbligo non è dato, quindi c'è anche questa garanzia, che un cittadino possa andare in un Consultorio privato e non avere questo tipo di assistenza, laddove non ritenga di doverla chiedere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, riteniamo, per le considerazioni svolte dalla collega Cardia e dal relatore, che la dizione debba essere mantenuta. E' frutto di una profonda riflessione all'interno del Parlamento, che ha sostanzialmente la sua volontà politica in questo tipo di dizione.

Noi comprendiamo anche le riflessioni e i tentativi di distinguo che vengono fatti dal collega Lippi, ma comprendiamo anche le motivazioni, potremmo anche dire che in buona sostanza nulla cambierebbe. Però, volendo mantenere il rispetto ed essere in linea con quello che è il dettato della legge nazionale, noi votiamo per il mantenimento e riteniamo di poter essere d'accordo anche per la votazione distinta, se questo serve a differenziare una presa di posizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Io credo che le perplessità e anche la non traumatica votazione favorevole della legge nazionale da parte della Democrazia Cristiana derivi da un'interpretazione non estensiva della norma. Se l'interpretazione estensiva, che io ritengo non valida, fosse invece quella valida, le perplessità sussisterebbero, e credo sussisterebbero anche per i colleghi della Democrazia Cristiana. La norma, infatti, stabilisce la somministrazione dei mezzi e degli interventi per consentire al singolo e alla coppia il conseguimento delle fi-

nalità liberamente scelte in ordine alla procreazione che deve avvenire, non in relazione al prodotto del concepimento; cioè è una norma che non riguarda, per dirlo in termini chiari, l'aborto o l'interruzione della gravidanza, ma riguarda invece il controllo delle nascite.

Ecco, allora: ridotta l'interpretazione (sulla quale mi pare di capire che i colleghi siano tutti d'accordo), ridotta l'interpretazione a questo punto, pare che le perplessità non sussistano, perchè il discorso si ampliirebbe sulla legittimità della dottrina cattolica per quanto riguarda il controllo o meno delle nascite, ma non un problema sociale che al controllo delle nascita dà importanza e rilievo.

Con questa interpretazione, in questo senso, credo che la norma possa essere approvata.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, procediamo alla votazione per parti dell'articolo 3. Votiamo la premessa e poi i punti 1 e 2. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto ora in votazione la prima parte del punto 3, da "la diffusione delle conoscenze" a "prevenire la gravidanza". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto quindi in votazione la seconda parte del punto 3, da "la somministrazione dei mezzi" a "ordine sanitario e psicologico". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto infine in votazione l'ultima parte del punto 3, da "assistenza psicologica" a "visite prematrimoniali". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto ora in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, Segretario:

Art. 4

(Figure professionali)

Al fine dello svolgimento del servizio di cui alla presente legge gli enti gestori di cui alla presente legge assicurano di norma le prestazioni delle seguenti figure professionali:

- a) assistente sociale;
- b) laureato in psicologia o laureato specializzato in psicologia;
- c) medico specialista in ostetricia e ginecologia,
- d) medico specialista in pediatria;
- e) ostetrica;
- f) assistente sanitaria visitatrice.

In fase di avvio del servizio, ciascun consultorio può operare se è in grado di assicurare le prestazioni delle seguenti figure professionali:

- a) un'assistente sociale e una ostetrica o assistente sanitaria visitatrice, a tempo pieno;
- b) un medico specialista in ostetricia e ginecologia, un medico specialista in pediatria e un laureato o specializzato in psicologia, salvo che sia oggettivamente impossibile inserire quest'ultimo nell'equipe, sulla base di orari fissati dall'ente gestore del servizio.

Gli enti gestori del servizio possono integrare il gruppo di operatori di cui al primo comma con altre figure professionali ed avvalersi di volta in volta di altri specialisti.

Tutti gli operatori devono possedere specifici titoli e, ove sia prescritto, l'abilitazione all'esercizio professionale.

Gli operatori di cui ai precedenti commi operano secondo modalità di lavoro di gruppo in collegamento con gli altri operatori pubblici sanitari, scolastici e sociali presenti nella zona.

La responsabilità di coordinamento del lavoro di gruppo è affidata ad un operatore del servizio, nominato dall'ente gestore su designazione dei componenti del gruppo.

L'ente gestore organizza il servizio, integrandone le attività con le altre sue attivi-

tà socio-sanitarie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VIRDIS, *Segretario:*

Art. 5

(Personale del consultorio)

Presso il consultorio deve essere prioritariamente utilizzato e fino ad esaurimento, il personale degli Enti locali nonché quello già dipendente dalla disciolta Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia e quello di altri enti pubblici, come gli enti mutualistici, comunque trasferito o comandato alla Regione o agli Enti locali.

La Regione, per il personale di cui al comma che precede, istituisce appositi corsi o seminari di studio, a frequenza obbligatoria, per favorire l'approfondimento da parte dell'operatore della conoscenza della realtà economica, sociale e culturale, in cui si svolge il servizio, di modo che possa adeguatamente svolgere la propria attività sulla base della metodologia di interventi di cui al successivo articolo 7.

Apposite convenzioni tra gli enti interessati regolano le modalità di utilizzo del personale e delle strutture disponibili.

Solo in caso di comprovata necessità o di mancanza di personale coi requisiti necessari, l'ente gestore del servizio può procedere direttamente alla assunzione per pubblico concorso o alla stipula di contratti di consulenza.

Lo svolgimento dei servizi generali del consultorio è assicurato dal personale degli Enti locali.

Tutti coloro che operano a qualsiasi titolo nei servizi pubblici e privati previsti dalla presente legge, sono tenuti al rispetto del segreto d'ufficio in ordine a qualsiasi notizia di cui sono venuti a conoscenza nell'espletamento delle loro funzioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

VIRDIS, *Segretario:*

Art. 6

(Formazione e aggiornamento del personale)

La Regione, nell'ambito dei piani di formazione professionale di propria competenza, promuove attività di formazione, riqualificazione e aggiornamento per il personale del servizio consultoriale di cui all'articolo 4 della presente legge.

Tali attività devono essere di carattere pluridisciplinare e interdisciplinare ed atte a garantire la necessaria preparazione teorica e pratica corrispondente agli effettivi bisogni degli utenti.

La Giunta regionale, previa consultazione della Consulta regionale femminile, sentite le Commissioni consiliari competenti, stabilisce le modalità di svolgimento delle attività, i programmi ed i contenuti formativi, ed esercita la vigilanza sul loro espletamento.

La partecipazione alle attività formative e di aggiornamento è obbligatoria per il personale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

VIRDIS, *Segretario:*

Art. 7

(Metodologia d'intervento)

L'attività di consulenza ha carattere di

interdisciplinarietà ed il metodo di lavoro è quello di gruppo, secondo i criteri di distribuzione di responsabilità e di campi di intervento di ciascun operatore, sottoposto a periodiche verifiche.

I consultori organizzano la propria attività attraverso un regolamento interno.

Il servizio consultoriale deve tenere conto delle esigenze d'informazione dei gruppi e delle comunità, oltreché dei singoli, intervenendo in modo particolare, anche al fine di promuovere la formazione di una coscienza socio sanitaria nei luoghi di lavoro, quartieri, scuole e comunità in genere.

Il servizio consultoriale promuove inoltre incontri specifici con i gruppi omogenei interessati per l'individuazione dei fattori di rischio che minacciano la salute psicofisica della donna e del prodotto del concepimento, al fine di rimuovere e prevenire le cause.

Nel rapporto utente-operatore si deve assicurare all'utente un ruolo attivo nella gestione dei problemi di carattere personale e di quelli del funzionamento del consultorio.

A tal fine devono essere messi a disposizione locali per riunioni e gli strumenti informativi che consentano dibattiti, confronti e verifiche, nonché momenti specifici di aggregazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

VIRDIS, Segretario:

Art. 8

(Gestione sociale)

I Comuni, singoli o associati, e le Comunità montane promuovono e attuano la gestione sociale e il controllo garantendo le più ampie forme di partecipazione dei cittadini, attraverso gli organismi di base e le formazioni so-

ciali e le rappresentanze delle donne presenti nel territorio, espresse dalla Consulta femminile o dalle associazioni femminili o dall'assemblea delle donne.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale all'igiene e sanità, previa consultazione della Consulta regionale femminile, e sentita la Commissione consiliare competente, stabilisce in un regolamento-tipo le modalità e le forme di partecipazione sociale del servizio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

VIRDIS, Segretario:

Art. 9

(Gratuità del servizio e onere delle prestazioni)

Le prestazioni effettuate dai servizi consultoriali previsti dalla presente legge sono gratuite per tutti i cittadini italiani nonché per gli stranieri residenti o che soggiornino anche temporaneamente nel territorio italiano.

L'onere delle prescrizioni farmaceutiche e sanitarie, ivi compresi gli esami di laboratorio, radiologici e ogni altra ricerca strumentale, prescritti con un unico tipo di ricettario predisposto dalla Regione, sono a carico, per la rispettiva competenza, nei limiti e secondo le modalità in vigore, degli Enti che erogano assistenza sanitaria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 10

(Consultori di istituzioni ed enti pubblici e privati)

Le istituzioni e gli enti pubblici e privati di cui all'articolo 2, lett. b) della legge 29 luglio 1975, n. 405, che intendono istituire consultori familiari debbono chiedere l'autorizzazione alla Regione.

L'autorizzazione deve essere concessa quando ricorrano i seguenti requisiti:

a) che sia richiesta da istituzioni od enti pubblici o da enti privati aventi finalità sociali, assistenziali e sanitarie e che non abbiano scopo di lucro;

b) che siano assicurate le dotazioni minime ambientali, le attrezzature tecniche idonee previste dai programmi della Regione, l'organico, le figure professionali e le prestazioni fondamentali necessarie per il conseguimento degli scopi di cui all'articolo 2 della presente legge, tenute presenti le diverse competenze individuate nella legge 22 maggio 1978, n. 194;

c) che siano comunicati i nominativi e le qualifiche degli operatori;

d) che il personale abbia frequentato e frequenti i corsi di formazione o di aggiornamento autorizzati a norma della legislazione vigente;

e) che venga garantito il rispetto delle convinzioni etiche degli utenti.

L'autorizzazione è rilasciata, su proposta dell'Assessore regionale all'igiene e sanità, con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, sentita la competente Commissione consiliare.

Con le stesse modalità si procede alla revoca dell'autorizzazione qualora vengano meno i requisiti prescritti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 11

(Erogazione dei contributi ai consultori di istituzioni ed enti pubblici e privati)

Le istituzioni e gli enti autorizzati di cui al precedente articolo 10 possono chiedere contributi finanziari alla Regione.

Le domande di contributo corredate dal programma di previsione annuale di attività e, per gli anni successivi, anche da una relazione sul lavoro svolto, devono essere presentate alla Giunta regionale entro e non oltre il 30 settembre di ogni anno.

La Giunta regionale, d'intesa con la competente Commissione consiliare, dopo aver verificato l'attività svolta dalle istituzioni e dagli enti di cui al precedente articolo 10, provvede all'assegnazione dei contributi finanziari di cui al comma precedente, sulla base dei programmi regionali d'intervento e tenuto conto della esigenza di funzionalità di una adeguata dislocazione territoriale.

I contributi possono essere concessi, senza alcun onere a carico del bilancio della Regione, alle istituzioni e agli enti predetti, nella misura massima complessiva del 20 per cento del finanziamento assegnato dallo Stato alla Regione per gestire il servizio consultoriale.

I consultori di cui al presente articolo adempiono alle funzioni di assistenza ambulatoriale e domiciliare mediante convenzione con le unità sanitarie locali. Fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria essi possono stipulare convenzioni con gli enti sanitari operanti nel territorio in base ai criteri stabiliti dal programma annuale regionale.

La Regione esercita la vigilanza sul servizio allo scopo di verificare la rispondenza del medesimo alle finalità della presente legge.

Al momento dell'entrata in vigore della presente legge, l'esistenza sul territorio di consultori privati non costituisce pregiudiziale per la istituzione di consultori pubblici.

VII LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1978

PRESIDENTE. A questo articolo, in sede di coordinamento, raccogliendo il suggerimento del relatore, toglieremo la dizione "del bilancio" là dove è detto: "I contributi possono essere concessi anche senza alcun onere a carico del bilancio della Regione".

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 12

(Programmi regionali)

Il Consiglio regionale, in ottemperanza all'articolo 6 della legge 29 luglio 1975, n. 405, e in adempimento a quanto previsto dalla legge 22 maggio 1978, n. 194, nell'ambito della programmazione nel settore socio-sanitario, approva, entro il 30° giorno dalla pubblicazione della legge di bilancio, su proposta della Giunta regionale, sentite le U.S.L. — e, in attesa della loro costituzione, gli Organismi comprensoriali o le Comunità montane territorialmente competenti — che devono esprimersi nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta, il programma annuale da valere per l'anno successivo, sulla base delle proposte dei Comuni singoli o consorziati, delle Comunità montane, delle esigenze di articolazione territoriale del servizio e delle eventuali iniziative di altri enti pubblici e privati che intendono usufruire dei finanziamenti pubblici.

L'Assessore regionale all'igiene e sanità emana disposizioni in ordine alla documentazione che deve essere prodotta, entro il 30 settembre di ogni anno, contestualmente alla domanda di finanziamento dei soggetti legittimati a istituire consultori.

Il programma regionale indica, in relazione alle necessità dei singoli consultori e al contesto sociale in cui operano:

a) gli standards minimi di prestazione del

servizio pubblico con precisazione dell'orario di servizio di ciascun operatore;

b) gli indirizzi in ordine alla organizzazione del servizio pubblico;

c) le dotazioni minime di ambiente e le attrezzature tecniche idonee;

d) l'articolazione territoriale del servizio al fine di garantire una razionale distribuzione delle iniziative;

e) i criteri e la misura di ripartizione dei finanziamenti e dei contributi di cui all'articolo 11, tenuto conto della consistenza demografica e dell'estensione territoriale, della situazione socio-economica, dello stato dei servizi sanitari e sociali, del tasso di natalità, morbosità e mortalità perinatale e infantile, dell'incidenza degli aborti, delle condizioni di viabilità e dei trasporti;

f) le modalità di erogazione del servizio.

Della somma complessiva destinata ai consultori dalle leggi statali e regionali, il 90 per cento viene assegnato per l'istituzione e la gestione del servizio consultoriale e l'educazione sanitaria della popolazione, il residuo 10 per cento viene utilizzato per il finanziamento delle iniziative concernenti la qualificazione e l'aggiornamento del personale.

Le somme eventualmente non impiegate in un esercizio possono essere impiegate negli anni successivi.

Gli enti gestori del servizio possono integrare i finanziamenti regionali e contribuire in altra forma agli oneri per l'istituzione e la gestione del servizio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 13.

(Norma transitoria)

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'igiene e sanità, per l'anno 1978, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana disposizioni in ordine alle procedure che i soggetti interessati sono tenuti a seguire al fine di poter usufruire dei contributi previsti nella presente legge.

La domanda di contributo e la relativa documentazione debbono essere prodotte entro i successivi sessanta giorni.

Il programma relativo al 1978 è predisposto dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'igiene e sanità, entro quaranta giorni dalla scadenza fissata dal comma precedente.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale all'igiene e sanità, sentita la Commissione consiliare competente, istituisce le attività speciali di aggiornamento di cui al comma secondo del precedente articolo 5.

Fino all'istituzione delle U.S.L. nella predisposizione del programma regionale si dovrà tendere a garantire la presenza di almeno un consultorio per ogni Comprensorio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

VIRDIS, Segretario:

Art. 14

(Norma finanziaria)

Nello stato di previsione dell'Entrata del bilancio della Regione per l'anno 1978 la denominazione del capitolo 21185 è così modificata:

Capitolo 21185 — Quota, assegnata alla Regione dal Ministero del Tesoro, dei finanzia-

menti disposti per i servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità (art. 5, legge 29 luglio 1975, n. 405 e art. 3 legge 22 maggio 1978, n. 194).

p.m.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978 il capitolo 10041 dello stato di previsione dell'Assessorato al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale è trasferito allo stato di previsione dell'Assessorato igiene e sanità con la seguente numerazione e nuova denominazione:

Capitolo 12179 (1.5.05) — Fondo da ripartire, in base al programma annuale, per il finanziamento dei consultori di assistenza alla famiglia e alla maternità (legge 29 luglio 1975, n. 405 e legge 22 maggio 1978, n. 194)

p.m.

Nello stato di previsione dell'Assessorato igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno 1978 è iscritto, nel capitolo 12179, lo stanziamento di lire 185.300.000 quale integrazione della Regione agli stanziamenti che vengono assegnati dallo Stato ai sensi delle leggi 29 luglio 1975, n. 405 e 22 maggio 1978 n. 194.

A detta spesa si farà fronte mediante corrispondente riduzione di lire 185.300.000 dello stanziamento del capitolo 03016 (voce M dell'elenco n. 4 allegato al bilancio) dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato alla programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1978.

Le spese a carico della Regione, valutate in lire 185.300.000 annue, faranno carico al capitolo 12179 dello stato di previsione dell'Assessorato igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno 1978 e ai corrispondenti capitoli degli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

VIRDIS, Segretario:

Art. 15

(Modifica alla legge regionale 10 febbraio 1978, n. 2)

L'articolo 30 della legge regionale 10 febbraio 1978, n. 2, è così modificato:

“Al trasferimento delle somme iscritte sul fondo da ripartire di cui al capitolo 12179 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1978 e in quelli corrispondenti per gli anni successivi, nei capitoli da istituire negli stessi stati di previsione in relazione agli scopi e alle finalità previsti dagli articoli 1 e 2 della legge 29 luglio 1975, n. 405, e agli articoli 1 e 2 della legge 22 maggio 1978, n. 194, si provvederà, sulla base del programma annuale di cui all'articolo 12 della presente legge, mediante decreto dell'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore all'igiene e sanità”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

VIRDIS, Segretario:

Art. 16

(Dichiarazione d'urgenza)

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Riapprovazione della legge regionale 28 luglio 1978: “I controlli sugli Enti locali”, rinviata dal Governo centrale.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 28 luglio 1978: “I controlli sugli atti degli Enti locali”, rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	52
contrari	8
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Berlinguer - Biggio - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Corrias - Dessanay - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Frau - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Lorettu - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Muledda - Mura - Muravera - Nuvoli - Offeddu - Oggiano - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Viridis - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Raggio).

Approvazione del testo unificato delle proposte di legge 187, 198, 217 e 221 sui consultori familiari.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato delle proposte di legge nn. 187, 198, 217 e 221, concernente: "Istituzione e disciplina dei consultori familiari".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	61
maggioranza	31
favorevoli	51
contrari	10
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Berlinguer - Biggio - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corrias - Dessanay - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Frau - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Lorettu - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Muledda - Mura - Muravera - Nuvoli - Offeddu - Oggiano - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Virdis - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Raggio).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.); Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. Vorrei sottoporre all'attenzione della Presidenza e dei colleghi del Consiglio l'opportunità che, durante la seduta in corso, l'Assemblea approvi definitivamente i bilanci degli enti regionali e in particolare il bilancio dell'Esit.

Come è noto, a seguito delle decisioni assunte dal Consiglio nella votazione del bilancio per il 1978 e a seguito delle decisioni della Commissione finanze, è stato erogato il contributo regionale fino al settembre del 1978, ma ormai siamo ai primi giorni di ottobre. Per di più, con una legge regionale del luglio di questo anno, i capitoli che prevedono contributi agli Enti sono stati ricostituiti nel bilancio; però, dai relativi capitoli del bilancio regionale non si possono trasferire le somme agli enti regionali, perché occorre approvare i loro bilanci. Ora, soprattutto per alcuni enti regionali come l'Esit, che deve svolgere con continuità una propaganda turistica, questo fatto comporta delle difficoltà notevoli. Quindi, sottopongo alla sua personale attenzione e alla prudente valutazione dell'Assemblea, l'opportunità che nel corso di questa seduta e in esecuzione dell'ordine del giorno, sia trattato questo argomento concernente l'approvazione dei bilanci degli enti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). E' la stessa richiesta che ho fatto io in apertura di seduta. Soltanto, onorevole Carrus, mi consenta, vorrei precisare che i bilanci degli enti non sono stati ancora approvati in Commissione. Nel nostro caso si tratta di piccole variazioni interne, storni e assestamenti di bilancio relativi alla vita normale di questi enti regionali. Nel frattempo, certamente, la Commissione bilancio approverà definitivamente i loro bilanci, che successivamente potranno essere portati in aula per l'approvazione.

Quindi si tratta soltanto, in questo momento, di alcuni mini-variazioni per i bilanci di cinque enti regionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tedesco. Ne ha facoltà.

TEDESCO (D.C.). Onorevole Presidente, a proposito dell'ordine del giorno, per svolgere alcune motivazioni (che, pur toccando tangenzialmente la situazione politica, tuttavia sono di carattere tecnico) in rapporto alla proposta di legge numero 319. Esiste una situazione obiettiva che mi spinge a fare la richiesta di una variazione dell'ordine del giorno, per proporre l'inserimento del disegno di legge numero 407 concernente la variazione al bilancio sulla legge 26. Perché? Per consentire un regolare avvio dell'anno scolastico, cosa che non potrebbe verificarsi se iniziassimo a discutere la 319, che è una legge innovativa, una legge che ha visto i partiti impegnati in un confronto serio, in un confronto che è durato lunghissimi mesi, un confronto a volte toccante, polemico, che è stato produttivo e concreto (anche se nulla è perfetto e tutto è perfezionabile). In rapporto a questa situazione, senza nulla togliere al profondo significato della proposta di legge 319, che rimane un fatto politico di notevole importanza, ma per consentire un immediato avvio dell'anno scolastico attraverso i vecchi strumenti della legge 26, io credo che sia tecnicamente opportuno portare immediatamente in Commissione (visto anche che la Commissione finanze si deve riunire per altri motivi) le variazioni al bilancio sulla legge 26.

Anche perché se approvassimo la legge 319, certamente i tempi tecnici per poter concretamente indirizzare gli interventi integrativi alle scuole e alle strutture si posticiperebbero di moltissimi mesi, con una stasi, con un blocco totale dell'attività scolastica. C'è poi un motivo contingente, cioè che la legge verrebbe discussa in uno stato di tensione emotiva, che potrebbe snaturare il contenuto politico della legge stessa, per cui chiedo che si proceda, se il Consiglio approva, alla discussione della variazione al bilancio sulla legge 26.

PRESIDENTE. La quale variazione però non è iscritta all'ordine del giorno ...

TEDESCO (D.C.). Ne chiedo l'iscrizione!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, debbo dire che la richiesta dei colleghi della Democrazia Cristiana non rappresenta per noi una sorpresa nè la rappresenta certo per il Consiglio.

Le difficoltà di carattere tecnico, alle quali faceva riferimento con un eufemismo il collega Tedesco, lo sappiamo tutti, nascondono dei contrasti e delle differenti valutazioni che vi sono all'interno del Gruppo della Democrazia Cristiana sul testo della legge che è stato licenziato dalla Commissione. Quindi vi è questa difficoltà di carattere reale, una difficoltà che noi, in ogni caso, valutiamo, perché è un problema serio. In questo caso, dopo una discussione in Commissione che è durata oltre un anno e un confronto fra i partiti che è durato per lo stesso periodo di tempo, in questo caso sorge un delicato problema. Fermi restando i diritti dei singoli consiglieri, che nessuno può non riconoscere e che nessuno vuole in qualche modo mettere in dubbio, ferma restando la sovranità dell'aula e dell'Assemblea nelle decisioni finali, noi crediamo che il lavoro nelle Commissioni e anche il confronto all'esterno delle Commissioni, fra i partiti politici, abbia un grande rilievo.

Allora il problema è non tanto del grado di affidamento che le forze politiche, i gruppi in Consiglio devono fare fra di essi. A che serve — potremmo chiederci — lavorare per mesi e mesi, per raggiungere faticosamente un accordo o per definire — come in questo caso — punti di accordo, anche se rimangono punti di contrasto? Inoltre, su una questione così complessa, difficile come è questa del diritto allo studio, con interessi così contrastanti, ecco, non è solo un problema di affidamento tra i gruppi e tra le forze politiche (vi è anche questo), ma è pure da rilevare che i gruppi e le forze politiche hanno dei mezzi a loro disposizione — la polemica, la denuncia — e traggono conseguenze e conclusioni.

Ma io voglio fare anche un discorso, se

mi è consentito, signor Presidente, mi rivolgo a lei, anche più generale. Quale utilità, quale proficuità può avere il lavoro delle Commissioni e del Consiglio se si spreca, si butta al vento il lavoro che non è solo di un anno, ma che diventa (e rischia di diventare, nella situazione politica in cui ci troviamo, dobbiamo parlare anche senza infingimenti) il lavoro di una legislatura? Non vi è possibilità di programmazione! Altro che programmazione trimestrale! Noi crediamo quindi che i colleghi della Democrazia Cristiana si assumano una grande responsabilità sul piano politico sia per quanto riguarda la legge sul diritto allo studio (e su questo argomento torneremo sia nell'Aula, sia all'esterno dell'Aula), sia anche per quanto riguarda l'ordinamento dei lavori, la regolamentazione generale dei lavori nel Consiglio, i rapporti tra i Gruppi e, in questo caso, anche i rapporti tra i partiti, che a lungo si sono confrontati su questo problema.

Ma vi è anche un altro aspetto, io vorrei dire, ancora più delicato (lo dico con molta chiarezza, d'altra parte l'ho detto anche personalmente ieri all'Assessore Giagu): da molto tempo, vi è un gioco di palleggiamento di responsabilità tra gli organi della Regione. E' diventato un cavallo di battaglia di certe forze e di certi gruppi politici, è diventato un cavallo di battaglia della Giunta nel suo complesso e, forse per la prima volta, lo ha autorizzato anche l'Assessore Giagu, quando con un comunicato dell'Assessorato diramato l'altro giorno e diffuso ieri da tutti gli organi di stampa della Regione, faceva presente ai sardi che l'Assessorato era pronto ad erogare i contributi, era pronto ad attuare la legge sul diritto allo studio, che però "giaceva" nel Consiglio regionale.

Allora noi diciamo molto brevemente, visto che stiamo parlando sull'ordine dei lavori, che ancora una volta il problema dei diversi ruoli tra gli organi della Regione (in questo caso tra l'esecutivo ed il legislativo, tra la Giunta ed il Consiglio) diventa lo schermo dietro il quale si riparano o si cercano di mascherare responsabilità che non sono tanto della Giunta, tanto dell'esecutivo, tanto degli organi, ma sono responsabilità politiche — in

questo caso — della Democrazia Cristiana, e questo ci pare che sia assolutamente scorretto, assolutamente inaccettabile!

Questo io dovevo dire, signor Presidente e colleghi del Consiglio, perché sia chiaro che, pur parlando su un problema apparentemente incolore ed innocuo come l'ordine dei lavori, si toccano questioni politiche fondamentali. Detto questo, io debbo anche annunciare che il nostro Gruppo si muove con responsabilità come sempre, anche in questa situazione. Conosciamo tutti e ci rendiamo conto dell'imminenza di una crisi, che noi ci auguriamo (e lavoreremo perché lo sia) la più breve possibile, ma che comunque porterà ad una stasi dell'attività del Consiglio. In questo periodo sappiamo che è rischioso che i comuni rimangano senza fondi per la legge sul diritto allo studio, sappiamo che gli Enti potrebbero essere paralizzati, quindi ci muoviamo come forza responsabile. Non siamo noi che giochiamo allo sfascio, non siamo noi che giochiamo al salto nel buio! Non lo abbiamo mai fatto e non lo facciamo nemmeno in quest'occasione. Non comprendiamo quindi nemmeno i toni di catastrofismo che attorno alla crisi si sono diffusi in questi giorni.

No! Vi è la possibilità, intanto, di risolvere le cose che possono essere risolte e, in secondo luogo, di lavorare. Noi l'impegno che la Democrazia Cristiana ha assunto prima in Commissione col varo della legge, ancora prima tra i partiti, e successivamente perché la legge sul diritto allo studio fosse approvato entro il mese di settembre, quell'impegno lo riteniamo ancora valido e siamo del parere che, dopo la conclusione di questa vicenda politica che sta per aprirsi in Consiglio, si debba andare all'approvazione di quella legge e che la Democrazia Cristiana debba essere richiamata al mantenimento dei suoi impegni. Per ora, siamo noi che agli interessi di parte, ai calcoli del nostro Partito, anteponiamo gli interessi generali e in questo senso debbo dire, signor Presidente, che siamo d'accordo perché venga approvato l'ordine del giorno (non il bilancio degli enti) sulla proroga dell'esercizio provvisorio degli enti e perché venga-

VII LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1978

no sospesi i lavori del Consiglio, onde consentire alla Commissione di riunirsi ed esitare il disegno di legge di variazione al bilancio per il finanziamento della 26.

Chiedo inoltre che venga inserito all'ordine del giorno — non lo ha fatto nessun altro collega prima, lo faccio io perché è stata convocata la Commissione — il disegno di legge sui Centri sociali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo, anche perché altrimenti le richieste che emergono in Aula in questo momento non potrebbero essere accolte né da lei né dall'Assemblea, perché il tempo sta passando molto rapidamente.

Il collega Macis sa certamente — perché era presente nella Conferenza dei Capigruppo — che poteva essere e stava per essere raggiunto un accordo che avrebbe consentito, prima del previsto dibattito politico in aula, di discutere insieme alcuni provvedimenti e disegni di legge (tra cui quelli che abbiamo approvato sull'assistenza farmaceutica e sui consultori familiari, nonché il disegno di legge sul diritto allo studio). Dico che, nonostante l'implicanza e il significato politico di gran parte del disegno di legge sul diritto allo studio, nonostante i numerosi emendamenti, se noi avessimo raggiunto allora, la settimana scorsa, un accordo nella Conferenza dei Capigruppo, forse avremmo potuto oggi approvare anche quel provvedimento. La Democrazia Cristiana era favorevole a questo accordo, anzi, credo che sia stata avanzata da qualcuno di noi proprio l'ipotesi di un accordo, attraverso il quale avremmo potuto varare anche il disegno di legge sul diritto allo studio. Se avessimo raggiunto allora l'accordo, nel corso di successivi incontri che avremmo potuto tenere anche ricorrentemente, continuamente in questi giorni, noi avremmo potuto affrontare lo stesso significato politico di alcune parti del disegno di legge, superare le difficoltà provenienti dagli emendamenti presentati, forse anche approvare il disegno di legge.

Oggi, nel momento in cui ci troviamo, è assurdo che si possa approvare quel disegno di legge! Può anche dirsi che, pur non essendo stato raggiunto l'accordo, si decida di rispettare l'ordine del giorno, e a questo punto dell'ordine del giorno viene il disegno di legge sul diritto allo studio. Però, vale qui quello che ha detto il collega Tedesco: in questo momento non possiamo affrontare un disegno di legge che, certamente, ha bisogno di essere approfondito, ha bisogno — in sostanza — di un confronto che va anche oltre il dibattito in aula, senza per questo nulla togliere al diritto-dovere dei consiglieri, nulla togliere al diritto-dovere dell'Assemblea di affrontare in profondità i temi previsti da questo disegno di legge.

Il fatto è che restano pendenti i problemi posti dal fatto che non si sa se il Governo approverà o non approverà, o quando approverà il disegno di legge e dal fatto che, in ogni caso, è poi necessario varare un regolamento. Per cui, anche approvandola, difficilmente questa legge potrebbe diventare operativa in tempo utile. Ciò nonostante, pur restando questi dubbi, con l'accordo raggiunto in Conferenza dei Capigruppo, — onorevole Macis, ella mi intende —, noi avremmo anche potuto approvare questo disegno di legge; se l'accordo non vi è stato, certamente non è colpa del nostro Gruppo, del Gruppo che qui rappresento. Se l'accordo qui non c'è stato, è per ragioni che non sono state introdotte dal mio Gruppo! Nella Democrazia Cristiana vi è in questo momento la consapevolezza (perché il senso della responsabilità è un po' di tutti noi e di tutte le forze politiche, io credo, e quindi anche del partito che io rappresento), la consapevolezza che in qualche modo bisogna dare una risposta alle esigenze delle popolazioni scolastiche che hanno ripreso già a frequentare la scuola.

Allora, io dico, le polemiche, il rapporto dialettico tra di noi, la denuncia dei ritardi, sono un fatto legittimo, un fatto giusto, un fatto doveroso, però di per sé non danno una risposta esauriente a quest'esigenza, alla quale tutti quanti vogliamo dare una risposta positiva. Certo, si è lavorato molto, giustamente è passato del tempo, si rischia — dice il collega

Macis — di perdere tutto il lavoro prezioso fatto, praticamente di bruciare (per quanto riguarda la soluzione definitiva di questo problema) una legislatura. Io credo — proprio perchè sono d'accordo con lei, onorevole Macis — che non dobbiamo fare del catastrofismo. La legislatura, nonostante qualche occasione perduta (forse per evitare che si aprisse la crisi regionale che ormai credo stia per aprirsi), se avremo sufficiente senso di responsabilità, sufficiente senso del dovere rispetto alla comunità sarda di cui siamo ognuno di noi in misura diversa rappresentanti, io credo che la legislatura non sia finita, che quel confronto che attorno a tanti problemi, e anche attorno a questo disegno di legge, è iniziato e andato avanti, potrà andare avanti anche dopo la chiusura (speriamo in tempi rapidi) della crisi regionale che sta per aprirsi e si riprenderà anche lo stesso rapporto dialettico tra esecutivo e legislativo.

Dico questo non tanto per amore di propaganda; io, tutto sommato, sono portato, per ragioni facilmente intuibili, ad essere dalla parte del legislativo e non dalla parte dell'esecutivo. Chi ha fatto il proprio dovere (gli organi, i soggetti singoli, le persone) tende a mettere in evidenza di aver fatto il proprio dovere anche quando, nel processo di manifestazione di una volontà che porti all'approvazione e quindi a rendere operante un disegno di legge, non basta l'atto compiuto da una sola parte, se manca l'atto dell'altra.

Io ripeto che l'impegno assunto allora perché venisse approvato questo disegno di legge entro settembre vale tutt'ora. Le cose che sono accadute a fine settembre e che non ci hanno consentito di andare avanti con questo disegno di legge credo che siano sufficientemente evidenti, per cui noi oggi diamo una risposta provvisoria alle esigenze delle popolazioni scolastiche e io ribadisco l'impegno del nostro Gruppo perché, subito dopo il momento della crisi, si riprenda il lavoro per dare una risposta definitiva con l'approvazione del disegno di legge che non abbiamo potuto approvare in questo momento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parla-

re l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, io credo di dover esprimere a nome del Gruppo l'accordo per quanto riguarda la discussione del disegno di legge numero 354 che abbiamo licenziato come Commissione e che il collega Macis prima (precedendo quasi la decisione della Commissione) ha voluto richiamare in aula.

Credo anche responsabilmente di dovere dare significato alle affermazioni e al confronto che avvengono in quest'Aula per quanto riguarda le responsabilità. Noi ci troviamo in presenza di un fatto di estrema importanza, di un confronto tra le forze politiche che hanno creato una situazione tale all'interno del Governo regionale da preannunciare in tempi ormai ravvicinati la dimissione dell'esecutivo. Questo dato di fatto, onorevoli colleghi, è frutto di una riflessione, di un approfondimento della situazione politica e di crisi che esiste nella nostra Isola, ed è anche un dato di fatto che riguarda le situazioni che vengono a crearsi o a mettersi in moto quando si usano strumenti che consentono, in qualche modo, di fare uscire dai binari legittimi il confronto tra le forze politiche, per portarlo in aula con strumentazioni che mettono in difficoltà, in buona sostanza, i partiti che credono nella necessità di una Giunta di larga intesa, di una partecipazione al Governo della nostra Regione di tutte quelle forze politiche che, riconoscendo il momento di particolare tensione, di crisi economica, hanno bisogno del supporto (sia pure attraverso il confronto) di tutte le forze politiche del Consiglio regionale e di tutte le componenti sociali.

Ma tant'è, signor Presidente e onorevoli colleghi! Noi oggi non vogliamo creare, in questa circostanza, momenti di confronto aspro, che continuerebbero a dilatare un confronto che non raggiungerebbe alcun scopo, se non quello di creare ulteriori difficoltà ad un quadro politico che, a nostro parere, va ricomposto attraverso una profonda riflessione all'interno delle forze politiche, se veramente crediamo nelle affermazioni che andia-

mo a fare.

Ma io non voglio far perdere tempo all'Assemblea. Le considerazioni svolte da tutti i Gruppi ci portano a condividere l'assunto che non possiamo costringere le amministrazioni locali e le popolazioni interessate a questo problema del diritto allo studio a fermarsi. Non è possibile iniziare in questa sede, in un momento estremamente delicato, un confronto che va rinviato a tempi successivi e soprattutto deve essere frutto di una profonda riflessione. Per cui noi riteniamo che sia opportuno (proprio per senso di responsabilità) affrontare la discussione delle variazioni al bilancio di cui al disegno di legge n. 407. Se noi dovessimo responsabilmente esaminare i tempi, credo che sarebbe difficile non convenire che, se la legge venisse approvata oggi, o venisse approvata anche la prossima settimana, noi avremmo probabilmente la legge operante alla fine dell'anno, mentre i bisogni delle popolazioni o dei Comuni sono già emergenti sin da questo momento, le tensioni sono già presenti e soprattutto, più che le tensioni, la necessità di realizzare prontamente gli interventi voluti dal Consiglio regionale.

Tutto il discorso e il confronto che abbiamo fatto in merito alla modifica della 26 noi riteniamo che sia un patrimonio acquisito dalle forze politiche e sia un atto di impegno delle forze politiche medesime per portare avanti coraggiosamente questo confronto e per arrivare a definire nei tempi possibili e nei modi giusti alla ripresa dell'attività, la nuova legge sul diritto allo studio. Credo, dopo aver significato questa nostra volontà, questo nostro apprezzamento, di dovere aggiungere che, per quanto riguarda l'ordine del giorno sulla proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci degli Enti, stante la situazione attuale, sia un dovere da parte dell'Assemblea, un atto dovuto e responsabile.

Per quanto riguarda il discorso sui ritardi e sulle responsabilità, credo che avremo modo, occasione e momento per andare ad esprimerci. L'importante è riconoscere oggi che la crisi che si preannuncia non deve essere — e concordo con chi l'ha detto — un fatto che deve ve-

derci perdenti nei confronti del sociale, nei confronti dei doveri che abbiamo come rappresentanti del popolo sardo; dobbiamo andare ad affrontarla con la capacità e con la responsabilità che ci deriva dall'essere i rappresentanti di queste popolazioni, per rapidamente definire la crisi e dare quanto prima al popolo sardo un nuovo Esecutivo.

PRESIDENTE. Colleghi, io vi pregherei di ritornare all'ordine del giorno. Capisco che il momento suggerisce un dibattito politico, ma dobbiamo anche decidere sull'ordine dei lavori.

Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.R.I.). Signor Presidente, lei è molto intelligente e pratico di cose politiche per prevedere solitamente che i vari interventi poi scivolino sul piano politico ...

PRESIDENTE. Io non devo rinunciare, almeno, al tentativo di impedirlo.

FADDA (P.R.I.). In questo caso io vado in direzione contraria a quella che lei presuppone. Mi riferisco specificatamente alla procedura, e sul piano politico dico soltanto che la legge sul diritto allo studio (non ricordo il numero, perché non vi ho lavorato) se venisse per ipotesi approvata oggi dal Consiglio, senza discutere minimamente sugli evidenti ostacoli che esistono sul piano politico, spiegherebbe i suoi effetti reali una volta approvata dal Governo, quando? A marzo, ad aprile, ad anno scolastico chiuso!

Quindi, in effetti, non esiste tutto questo problema delle grandi attese riferite a questa legge; purtroppo i tempi, per motivi vari, sono scivolati e allora io non posso che ritenere opportuno, nell'ambito della legislazione in atto, fare il meglio che si possa e quindi concordare sulla proposta di rinvio della discussione della legge stessa.

PRESIDENTE. Ha domandato di par-

lare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, vorrei chiedere che il Consiglio discuta — assieme al disegno di legge 354, di cui è stata già sollecitata la discussione — il punto numero 12 dell'ordine del giorno, riguardante lo schema di Decreto sulle norme di attuazione dello Statuto speciale per ciò che riguarda il trasferimento alla Regione delle funzioni dell'ONMI e dell'Istituto zooprofilattico della Sardegna.

Credo che sia un problema abbastanza urgente, un provvedimento che attende da lungo tempo l'esame del Consiglio, che ha stazionato a lungo in Commissione. Ritengo che il Consiglio possa pronunziarsi rapidamente su di esso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vi pregherei di far sapere al Presidente tutti gli argomenti che voi intendete discutere (naturalmente derogando all'accordo intercorso in sede di Conferenza di Capigruppo), in modo che io possa decidere quali altre sedute programmare nel corso della settimana.

Ha domandato di parlare l'onorevole Marini. Ne ha facoltà.

MARINI (P.C.I.). Per dire, signor Presidente, che noi, come Gruppo comunista, siamo contrari alla discussione dello schema di D.P.R. riguardante il trasferimento alla Regione delle funzioni e dei compiti relativi all'ONMI. Siamo contrari sia perché su questo problema è in corso tra le forze politiche un approfondimento e una discussione, sia perché è già all'esame della Commissione competente anche lo schema di D.P.R. relativo al trasferimento alla Regione sarda e agli enti locali della Sardegna dei compiti e delle funzioni che sono stati trasferiti alle Regioni a Statuto ordinario in seguito all'approvazione della legge 382 e delle funzioni trasferite con lo schema di D.P.R. numero 616. Quindi riteniamo corretto ed opportuno, sul piano politico, che gli schemi di D.P.R. che sono già inseriti all'ordine del giorno siano visti nel contesto più generale dello schema di D.P.R. che la Giunta ha già predisposto e che è all'esame della seconda Commissione competente, che ri-

guarda appunto, come ricordavo in precedenza, il trasferimento complessivo alla Regione sarda di una serie di funzioni e di poteri che le Regioni a Statuto ordinario hanno già acquisito.

E' soprattutto una motivazione di carattere politico e credo anche di credibilità dei nostri lavori che ci induce a chiedere di non insistere nel chiedere la discussione dello schema di D.P.R. relativo all'ONMI.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Sempre sull'ordine dei lavori, perché sento il dovere di ringraziare le forze politiche che, così responsabilmente, hanno preso atto della situazione in cui ci troviamo e hanno accettato l'inversione che era stata proposta dalla Giunta. Mi rendo conto che ci sono peraltro delle difficoltà e quindi credo sia opportuno che vengano accettate solo quelle inversioni di argomenti all'ordine del giorno che trovano il consenso unanime di tutte le forze politiche.

A nome della Giunta vorrei pregare il collega Loretto, se fosse possibile, anche per ragioni di omogeneità, dato che la sua proposta non ha trovato il consenso di tutte le forze politiche, di ritirarla. Proporrei quindi di procedere all'esame delle variazioni di bilancio a favore degli enti locali per il diritto allo studio ed anche del disegno di legge che ha richiamato il collega Macis. Mi sembra che, essendovi un accordo di tutti per questi argomenti, essi debbano essere considerati quelli da trattare in una situazione di emergenza come questa. Questo non toglie, naturalmente, che il problema sollevato dal collega Loretto non sia della massima importanza ma, probabilmente, lo scivolamento di qualche settimana per vederlo anche nel complesso delle restanti norme di attuazione non porterebbe a delle difficoltà come invece accadrebbe nel caso in cui non si trattassero altri argomenti.

Quindi, faccio appello proprio alla buona volontà del collega Loretto per venire incontro alle esigenze di un ordinato sviluppo dei lavori dell'assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Io prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore Carrus e non insisto nella mia richiesta.

PRESIDENTE. Allora, riassumendo, la prima richiesta è che sulla discussione dei progetti di legge 99 e 319, concernenti "Nuove norme sul diritto allo studio", abbia priorità il punto 13 dell'ordine del giorno, recante "Variazioni al bilancio di previsione per l'anno 1977 del CRAS". Questa è la prima richiesta avanzata dal Collega Carrus. Mi pare non vi siano obiezioni, pertanto la richiesta è accolta e l'argomento avrà priorità.

La seconda richiesta, fatta dal collega Tedesco, è che si sospenda, non si dia luogo oggi alla discussione dei progetti di legge 99 e 319 e di consentire invece (se la Commissione esaurirà l'esame dell'argomento) l'iscrizione all'ordine del giorno di questa seduta della variazione di bilancio concernente gli interventi per il diritto allo studio e la scuola a tempo pieno. Ripeto che questo argomento verrà iscritto se e quando la Commissione lo esiterà.

La terza richiesta è che venga iscritto, con priorità sugli altri argomenti, il progetto di legge numero 354 sui Centri sociali. Anche su questa richiesta non vi sono state obiezioni, mentre si intende ritirata la richiesta del collega Loretto.

Data l'ora e per consentire — se i colleghi Presidenti lo ritengono — la riunione congiunta delle due Commissioni che devono esaminare la variazione di bilancio prevista dal disegno di legge n. 407, sospendo per trenta minuti i lavori del Consiglio.

(La seduta, sospesa alle ore 13, 30, viene ripresa alle ore 14 e 05).

Approvazione di variazioni al bilancio di previsione per l'anno 1977 del C.R.A.S.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

discussione di variazioni al bilancio di previsione per l'anno 1977 del CRAS. Diamo per letto il testo delle variazioni.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Carrus.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta accoglie il provvedimento.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu Piero - Spina sull'approvazione della variazione al bilancio di previsione 1977 (Doc. Consiliare n. 53) del Centro regionale agrario sperimentale (CRAS)

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

VISTA la legge regionale 19 giugno 1956, n. 22;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale con la quale vengono trasmesse le variazioni al bilancio di previsione 1977 (Doc. Consiliare numero 53) del Centro regionale agrario sperimentale (CRAS) (Delibera Commissariale n. 41 del 9 dicembre 1977);

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze nella seduta del 18 aprile 1978.

a p p r o v a

la variazione al bilancio di previsione 1977

(Doc. Consiliare n. 53) del Centro regionale agrario sperimentale (CRAS)".

Ordine del giorno Fadda - Loretto - Puddu Piero - Biggio - Tronci - Spina sull'autorizzazione alla erogazione agli Enti Regionali del Contributo previsto per l'anno 1978 ed alla proroga dell'esercizio provvisorio

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione dell'esame della variazione al bilancio di previsione del CRAS per l'anno 1977 (Doc. n. 53);

ATTESO che con L.R. 10.2.'78 n. 2 venivano previsti, — sulla base di corrispondenti contributi disposti sul bilancio di previsione per l'anno 1977 — i contributi per i sottoelencati Enti regionali, fino al 30.4.1978:

- Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.)
- Istituto Sardo Organizzazione lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.)
- Istituto Zootecnico e Caseario (I.Z. e C)
- Istituto Incremento Ippico (I.I.I.)
- Centro Regionale Agrario Sperimentale (CRAS)
- Ente Sardo Industrie Turistiche (E.S.I.T.)
- Azienda Regionale Sarda Trasporti (A.R.S.T.)
- Istituto Superiore Regionale Etnografico (I.S.R.E.)

— Stazione Sperimentale del Sughero (S.S.S.)

— Ente Minerario Sardo (E.M.Sa);

— che con ordine del giorno Puddu Piero - Spina del 24.5.'78, veniva autorizzata la proroga al 30.9.'78, dell'esercizio provvisorio del bilancio degli Enti predetti;

— che con Legge Regionale 7.7.'78, n. 40 veniva incrementata la misura del contributo agli Enti Regionali; sempre sui presupposti suindicati, ma in relazione annua;

— che, in attesa dell'approvazione del bilancio degli Enti, si rende necessario disporre la erogazione dell'intero contributo e la proroga dell'esercizio provvisorio;

A U T O R I Z Z A

la erogazione agli Enti Regionali suindicati dell'intero contributo disposto con le LL.RR.

10.2.'78, n. 2 e 7.7.'78, n. 40 e la proroga del-

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Carrus.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta accoglie gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Autorizzazione a concedere, a titolo di contributo, agli enti gestori dei Centri di Servizi Sociali della Sardegna, le somme assegnate dallo Stato alla Regione, in attuazione dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per gli anni 1976 e successivi". (354)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Autorizzazione a concedere, a titolo di contributo, agli enti gestori dei Centri di Servizi Sociali della Sardegna, le somme assegnate dallo Stato alla Regione, in attuazione dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per gli anni 1976 e successivi"; relatore l'onorevole Melis Antonio.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis Antonio, relatore.

MELIS ANTONIO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assesso-

re degli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta accetta le considerazioni svolte dalla Commissione e pertanto approva il disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare a titolo di contributo agli enti gestori dei Centri per i servizi sociali della Sardegna, le somme assegnate dallo Stato alla Regione, in attuazione dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per gli anni 1976 e successivi, con le seguenti modalità.

Per il 1978 e anni successivi, dietro presentazione da parte degli enti gestori dei Centri per i servizi sociali di un dettagliato programma annuale di attività, e per gli anni successivi al 1978 anche di un piano triennale di attività con allegati i relativi preventivi di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

Il contributo viene concesso con decreto dell'Assessore del lavoro, formazione professio-

nale, cooperazione e sicurezza sociale su conforme deliberazione della Giunta regionale.

All'atto della presentazione del programma e della conseguente approvazione, verrà erogata all'ente una somma, pari all'85 per cento del contributo, mentre la restante somma verrà erogata a presentazione del rendiconto delle spese sostenute. Tale rendiconto dovrà, comunque, essere trasmesso non oltre il 31 marzo dell'anno successivo.

I contributi saranno accreditati a favore dei rappresentanti legali dei singoli Centri attualmente esistenti in Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 3

Alle spese derivanti dalla presente legge per il 1978 e anni successivi si farà fronte con una quota pari alle assegnazioni dello Stato alla Regione di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 4

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata ad erogare ai Centri gestori dei servizi sociali della Sardegna con decreto dell'Assessore al lavoro, formazione professionale, coope-

razione e sicurezza sociale su conforme deliberazione della Giunta regionale, dietro presentazione dei relativi rendiconti delle spese sostenute, la somma complessiva di lire 108 milioni a saldo delle spese sostenute dai Centri stessi negli anni 1976 e 1977.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VIRDIS, Segretario:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978 è istituito il capitolo 10029 (1-3-05) con la denominazione "Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a contributi agli enti gestori dei Centri per i servizi sociali della Sardegna" con lo stanziamento di lire 108.000.000.

A favore del suddetto capitolo è stornata la corrispondente somma di lire 108.000.000 dal capitolo 03017 (40 milioni dalla lettera B e 68 milioni dalla lettera E dell'elenco n. 4 allegato al bilancio) dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato programmazione, bilancio e assetto del territorio, del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978.

Le spese per l'attuazione della presente legge relativamente al saldo delle pendenze degli anni 1976-1977 fanno carico al capitolo 10029 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato programmazione, bilancio e assetto del territorio, del bilancio della Regione per l'anno 1978.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Puddu Piero, Saba, Sini, Spina. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

"All'articolo 5, nel secondo comma, sostituire la frase 'dal capitolo 03017 (40 milioni dalla lettera B e 68 milioni dalla lettera E dell'elenco n. 4 allegato al bilancio)' con: 'dal capitolo 03016 (Voce H dell'elenco n. 4 allegato al bilancio)'". (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Rais.

RAIS (P.S.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Puddu Piero e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 5, così emendato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Autorizzazione a concedere, a titolo di contributo, agli enti gestori dei Centri di Servizi sociali della Sardegna, le somme assegnate dallo Stato alla Regione, in attuazione dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per gli anni 1976 e successivi".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	49
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Cardia - Careddu - Carrus - Corona - Corrias - Dessanay - Fadda - Erdas - Floris Severino - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isoni - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Muledda - Mura - Muravera - Nonne - Nuvoli - Oggiano - Orrù - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Spina - Tedesco - Tronci - Virdis.

Si è astenuto: Presidente Raggio).

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 - Interventi per il diritto allo studio e la scuola a tempo pieno". (407)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 - Interventi per il diritto allo studio e la scuola a tempo pieno"; relatore l'onorevole Puddu Piero.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiarazione chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.I.), relatore. Credo che la relazione allegata agli atti in distribuzione sia più che sufficiente a giustificare la variazione e il discorso che abbiamo fatto

precedentemente, quando è stato chiesto da parte del Gruppo democristiano l'inserimento all'ordine del giorno della variazione. Proprio per un confronto intervenuto in altra sede, l'aula non può esitare il provvedimento che modifica la 26 (la cosiddetta legge per il diritto allo studio), per cui la Commissione si è riunita ed ha esaminato la proposta presentata dall'Assessore al bilancio e all'assetto del territorio, onorevole Nonne, a nome della Giunta.

In sede di Commissione, noi abbiamo esaminato quali erano i settori di più urgente intervento in questa situazione particolare, per cui abbiamo ritenuto di sopprimere i capitoli 11001 (riguardante la retribuzione agli insegnanti dei doposcuola e dei corsi scolastici) e 11003 (riguardante le spese per l'organizzazione e il funzionamento del dopo-scuola).

Tutto questo considerato, è stata preannunciata la necessità, come è nella prassi, di una diminuzione dello stanziamento disponibile nei fondi per fronteggiare nuove spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative. Il provvedimento, in buona sostanza, ha bisogno - in sede di coordinamento - di alcune variazioni. Io credo di avere finito esprimendo il favore della Commissione, espresso a maggioranza, sull'approvazione della variazione in oggetto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli, Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

Negli stati di previsione della spesa dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1978 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

In aumento

Capitolo 11004 — (1 3 04) — Spese per i servizi e le attività culturali e ricreative nella scuola d'obbligo, primaria e secondaria (art. 3, lett. c), e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

lire 3.724.700.000

Capitolo 11006 — (1 3 04) — Spese per le mense ed i trasporti gratuiti per gli studenti delle scuole secondarie e superiori (art. 3, lett. b), c) e d), e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

lire 2.350.000.000

Capitolo 11010 — (1 3 05) — Contributi ai Comuni per l'istituzione e la gestione di nuove scuole materne (art. 3, lett. a), e art. 5, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

lire 310.000.000

Capitolo 11014 — (1 3 05) — Borse di studio a laureati da non più di tre anni (art. 3, lett. f), e art. 12, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

lire 103.000.000

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03016 — (1 7 09) — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipen-

denti da nuove disposizioni legislative

lire 6.487.700.000

mediante utilizzazione della riserva accantonata per la copertura finanziaria del disegno di legge di cui alla lettera Q) dell'elenco n. 4 — spese correnti — allegato alla legge regionale 10 febbraio 1978, n. 2.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 — Interventi per il diritto allo studio e la scuola a tempo pieno".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	40

maggioranza	21
favorevoli	35
contrari	5
astenuti	22

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Baghino - Biggio - Carrus - Contu - Corona - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Lippi - Marraccini - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mura - Nuvoli - Oggiano - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Nonne - Rais - Rojch - Saba - Serra - Spina - Tedesco - Tronci - Virdis - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Raggio - Anedda - Berlinguer - Cardia - Careddu - Corrias - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Puggioni - Schintu - Sechi - Sini - Usai).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che il Presidente della Giunta, onorevole Soddu, mi ha inviato la seguente lettera:

“Signor Presidente, le recenti vicende politiche hanno evidenziato una preoccupante flessione della solidarietà tra i partiti dell’Intesa e una notevole difformità di giudizio sull’operato della Giunta da me presieduta, mentre permane grave la situazione economica dell’Isola, ed è diffusa e largamente affermata la convinzione che per fronteggiarla sia neces-

sario un Esecutivo stabile e non privo della fiducia dei partiti autonomistici e delle forze sociali.

Per questi motivi, negli ultimi mesi, nonostante le visibili incrinature nei rapporti tra le forze politiche, si è atteso con responsabile fiducia l’esito del confronto che i partiti autonomistici avevano avviato nel tentativo di sanare le divergenze e rinsaldare il rapporto di solidarietà che aveva costituito e doveva ancora costituire il fondamento politico del governo regionale e la condizione essenziale per l’attuazione del programma concordato e la difesa degli interessi della Sardegna.

Tali tentativi non hanno però prodotto il risultato sperato e perciò, pur rendendomi conto del pericolo che certamente esiste di una crisi lunga e difficile, che sarebbe stato meglio evitare soprattutto per il rischio che un vuoto di potere determini un grave deterioramento della situazione economica e sociale dell’Isola, ritengo che gli atteggiamenti e i giudizi emersi negli ultimi incontri fra i partiti costringono la Giunta a prendere atto della mutata situazione e a rassegnare le dimissioni.

Con viva cordialità

Pietro Soddu”.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
